QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-241 al 40-249

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
11 Giugno 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 139

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, 4, 40-039, 50-990, 53-951. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200, Affissi finanz. e legali L. 250, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250); edizioni: dir. Sud L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche mmesse L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 8500, semestre L. 3840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

POLITICA DOGANALE

La nuova tariffa

La natura fiscale o protezionista della nuova tariffa doganale, l'intensità dell'uno o dell'altro carattere, le possibili ripercussioni sull'economia italiana non potranno essere esattamente valutate prima che si conoscano le modificazioni che il progetto presentato ad Annecy avrà subito nel corso dei negoziati. Ma se questi non approdassero a un accordo generale e ciascuno dei paesi partecipanti riprendesse la propria libertà d'azione, il progetto, così com'è stato redatto, diverrebbe la base ed il testo della nostra politica commerciale, ed è in questa ipotesi e sotto questo aspetto che pur conviene esaminarlo.

La nuova tariffa si distingue da quella cui dovrebbe succedere nella struttura e nomenclatura, nel sistema dei dazi, nella determinazione delle aliquote. L'avere uniformata il più possibile la nomenclatura ad un modello adottato da altri paesi può essere un pregio in quanto renda più speditI i negoziati nella stipulazione di trattati di commercio e più facile e veritiero il calcolo delle rispettive concessioni. Ma l'avere con ciò stesso articolato la tariffa in modo che le voci in cui sono comprese siano raddoppiate (da più di 2500 a forse più di 5000) è un incentivo a gravare di un maggior dazio ogni oggetto per poco che si differenzi da un altro ed ogni prodotto a mano a mano che passi da una fase di lavorazione ad un'altra. Più cresce la specificazione di una tariffa doganale, più ne aumenta l'aggravio. Similmente, la generale adozione dei dazi *ad valorem* in luogo degli specifici sostituisce ad un sistema, in cui l'ammontare del dazio per ogni unità fisica della merce è anticipatamente certo e noto tanto all'importatore quanto al fisco quanto al consumatore, un altro sistema in cui ciascuno di questi personaggi si trova di fronte ad una grandezza incerta e mal nota, perchè il prezzo della merce all'origine, i noli e gli altri componenti del valore, cui l'aliquota del dazio dev'essere applicata, sono tutti elementi variabili, di non pronto accertamento e suscettibili di numerose contestazioni, anche se debbano essere comprovati da fatture, polizze di carico, certificati di provenienza ed altri simili documenti. Importatori ed autorità doganali cercheranno di sovverchiarsi a vicenda, ma il consumatore che in definitiva paga il dazio resterà ignaro ed indifeso contro gli eccessi degli uni o delle altre. E' vero che i dazi specifici della tariffa vigente, essendo stati nel 1930 convertiti da lire-oro in lire-carta al cambio di 3,66, erano divenuti — per la progressiva svalutazione della lira — affatto inoperanti così rispetto al fisco come rispetto ai produttori; ma a questo si sarebbe potuto ovviare applicando più adeguati coefficienti di rivalutazione, come per tanti altri scopi si è fatto.

In terzo luogo, per un principio affermato in precedenti conferenze internazionali, le rivalutazioni dei dazi, nelle tariffe da concordarsi ad Annecy, non dovrebbero cagionare un'incidenza superiore a quella del 1938. Qui i redattori del progetto italiano si sono trovati presi nella morsa di due difficoltà: la impossibilità di un attendibile calcolo comparativo per le grandi variazioni del metro monetario ed il mutato sistema dei dazi; e le richieste degli interessati, che hanno cooperato alla redazione del progetto, i quali allegavano che già nel 1938 i dazi avrebbero dovuto essere aumentati di circa il 70 per cento a cagione della svalutazione della lira. Dippiù, la domanda di dazi con incidenza più grave che nel 1938 è stata generalmente appoggiata con argomenti rivolti a provare ch'è cresciuto nel frattempo il divario fra costi esteri e costi nazionali: a) per l'esuberanza e lo scarso rendimento della mano d'opera; b) per la gravezza degli oneri fiscali e previdenziali; c) per l'alto prezzo delle materie prime; d) per le limitazioni all'importazione di certi beni strumentali contingentati; e) per alcune invalse forme di *dumping* praticate da qualche paese estero. I due ultimi elementi dovrebbero essere eliminati dagli accordi di Annecy, perchè il ritorno alla normalità degli scambi implica la scomparsa dei contingentamenti ed il divieto del *dumping*, sia pure sotto la forma di premi alla esportazione o di esonero dal pagamento di certi tributi interni accordato ai prodotti venduti all'estero. Quanto agli altri tre, è risaputo che maggior costo del lavoro, delle materie prime e dei tributi sono gli argomenti che di solito si adducono per chiedere e giustificare la protezione doganale. Ma ad essi si contrappone l'ovvia considerazione che nel più gran numero dei casi proprio i dazi sono una causa preminente della maggiore altezza dei costi interni. Se il filato, la lamiera, il getto d'acciaio sono « difesi » da un dazio, il tessuto, l'automobile, la macchina sono « offesi » da quello stesso dazio, e ne chiederanno per sè uno maggiore per essere a loro volta « difesi » dalla differenza fra i due. E se i concimi chimici, le macchine agricole ecc. sono pur essi « difesi », saranno nella stessa misura « offese » le derrate con essi prodotte; e la « difesa » che queste pretenderanno sarà un'« offesa » per la popolazione lavoratrice e consumatrice, la quale a sua volta vorrà essere « difesa » con un aumento di salari. Ma tutte queste « difese » che cosa sono se non porzioni del reddito collettivo che alcuni sottraggono ad altri, per essere poi privati a loro volta? Il progetto italiano segue quasi sempre questo cammino, salendo gradatamente da un dazio, ad esempio, del 10 per cento su di un prodotto, che sarà da materia prima per una data lavorazione, ad un dazio del 40-50 per cento pel prodotto finito. Ed applica sovente anche un altro criterio fondato su ragioni ed illazioni, a dir poco, curiose: quello di accordare dazi relativamente bassi alle industrie esportatrici, ma tanto più alti a quelle che esportano poco o nulla quanto più ristretto è il loro mercato interno ed estero. Così, in aggiunta agli altri argomenti sopra accennati, una industria chiede un dazio dell'80 per cento (contro 18 nel '38) — ed ottiene nel progetto il 60 per cento — perchè è grande il numero delle ditte produttrici con piccola produzione per ciascuna, e basso il numero degli acquirenti; ed un'altra chiede il 150 per cento (contro 122 nel '38) lamentando lo scarso assorbimento del mercato interno e la mancanza di una esportazione adeguata alla sua struttura. Resta solo da dimostrare che la lamentata ristrettezza della domanda interna ed estera non sia già essa la conseguenza di un prezzo troppo alto, e che quelle domande sarebbero ampliate da un prezzo ancora più alto.

Pasquale Jannaccone

De Gasperi parla a Trieste tra ardenti manifestazioni

"Fratelli triestini, non vi abbandoneremo, come non abbandoneremo i fratelli istriani,, - I discorsi dei rappresentanti dei partiti al governo - Piazza dell'Unità è un grido solo: Italia, Italia

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 10 giugno.

La campagna elettorale è finita. Diremo poi del suo alto culminante con il discorso dell'on. De Gasperi. Adesso raccogliamo le ultime notizie. Il generale Airey, comandante della zona anglo-americana del Territorio Libero, ha ricevuto stamane un comitato istriano, e in colloquio cordiale ha ripetuto che i governi di Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia, fedeli allo spirito e alla lettera della nota 20 marzo 1948, intendono che l'intero Territorio Libero, compresa la zona jugoslava da Capodistria a Cittanova, sia restituito il più presto possibile alla Repubblica Italiana.

Questa la notizia principale. Poi briciole. Malgrado lo spazio morale sempre più ridotto, la città ha continuato a vestirsi di carta. Poco di nuovo, e nel nuovo niente di clamoroso. I comunisti cominformisti salutano l'arrivo di De Gasperi a Trieste riassumendo l'opera del suo governo in un bilancio così tendenzioso che pare strano possa essere stato scelto come propaganda. I comunisti di Tito mettono in piazza alcuni documenti riservati di polizia e danno di altri comunisti che non sono più loro amici. Il M.S.I. torna a dichiarare che non è fascista, salvo a ripetere in scritti e discorsi i più vieti motivi del fascismo. Niente altro.

Eccezionale comizio

Ma che cos'è questo improvviso scoppio di bombe che assume un tono di cannoneggiamento? Niente di grave. Sono spari di gioia per salutare l'arrivo dell'on. De Gasperi e insieme pubblicità elettorale della D.C. De Gasperi è arrivato. Andiamo a sentirlo. Egli parlerà in piazza Unità, già fornicolante di tricolori e di pubblico.

Prima di lui, in un comizio unico dei quattro partiti al governo, hanno parlato altri. Ha cominciato l'avv. Villabruna, per il partito liberale, scagionando dall'accusa di conservatore e reazionario. Il partito liberale — egli ha detto — vuole essere all'avanguardia del progresso, perchè non ha timore, ma se caso, sotto qualsiasi spoglia, attacca la libertà dell'uomo, di progresso non può avere che il nome. Il discorso dell'on. Villabruna, calmo, ricco di eloquenza, è stato punteggiato da calorosi applausi intensi e da un folto eventolio di fazzoletti tricolori.

Così è avvenuto per Cipriasco Facchinetti, per la signora Gisella Ferencich Oberdan e per Clelia Garibaldi, specie quando quest'ultima ha ricordato le parole di suo padre, morto con il rammarico di non aver potuto vedere l'unione di Trieste e dell'Istria all'Italia. E' poi venuta la volta dell'on. Saragat, vice Presidente del Consiglio e Ministro della Marina mercantile, il quale ha elevato un inno al socialismo democratico come l'unica bandiera ideale e l'unica piattaforma pratica per costruire un'Italia dove i diritti del lavoro, della giustizia e della libertà si abbraccino senza offendersi.

Applausi senza fine

Ed ecco l'on. De Gasperi. Lo spettacolo della piazza non si può descrivere con parole comuni. Diremo che è una piazza di Trieste quando Trieste inneggia all'Italia. Gremita fino all'inverosimile. La folla strabocca per il lungamare e si affaccia a tutte le finestre. Applausi e grida scandite di «Italia! Italia». E' un applauso interminabile con le braccia levate in alto come nei canti militari. E' un applauso all'Italia, rappresentata dalla persona del suo Presidente del Consiglio.

Egli dice: «Fratelli triestini (applausi); fratelli di un'Italia libera (applausi ancor più fragorosi); la ringrazio d'aver chiamato a salvarsi con il suo eroismo, ma se allora il governo fosse stato debole, Trieste non si sarebbe salvata (applausi).

Furono giorni terribili, aggravati dal contrasto tra le Potenze vincitrici e dal timore di una guerra, che suggerì di gettare Trieste tra fauci in agguato, come vittima propiziatrice. Non si potè ottenere altro che l'invio di una commissione d'inchiesta, la quale riconobbe l'italianità di Trieste e delle città costiere dell'Istria. Fu il primo passo verso la salvezza. Ma non fu potuto portare a termine. Invano, dice l'on. De Gasperi, ho scongiurati di aspettare almeno un anno, perchè c'è sempre tempo a commettere un errore irreparabile. L'infelice idea del Territorio Libero triestino prese forma concreta. Ma poi venne il 20 marzo 1948, con la dichiarazione tripartita che riconosceva Trieste all'Italia. Fu detta una manovra elettorale. Era invece, grida l'on. De Gasperi, una conclusione naturale e logica dei nostri sforzi con Trieste come stella polare della nostra politica democratica, e che giungeva al successo perchè gli alleati avevano potuto constatare la reale esistenza di un'Italia nuova che meritava la fiducia del mondo. (Applausi)...

Questa fiducia — riprende l'on. De Gasperi — bisogna continuare a meritarsela. Il Governo intende che gli Alleati mantengano la loro parola restituendo all'Italia il Territorio Libero triestino, dal Timavo a Cittanova, ma nulla farà mai contro il trattato di pace nè suggerirà mosse intese a stralcio. Il Governo italiano e l'Italia sono per la pace, per il buon accordo con tutti, compresi gli slavi, anzi loro in prima linea.

A questo punto la folla non sembra affatto soddisfatta, almeno a giudicare dai fischi improvvisamente levatisi su largo raggio. Ma l'on. De Gasperi ribadisce il suo concetto con forza, giacchè la base di ogni politica cristiana e d'ogni politica intelligente in genere deve consistere nella pace cordiale e amicizia con tutti.

Nel caso specifico di Trieste c'è poi il problema del suo porto, che è il problema del suo pane e del suo lavoro, problema che non può essere risolto a dispetto del retroterra. Questo porto sarà libero e simbolo effettivo della vera democrazia internazionale. Dopo un breve accenno alle elezioni di domenica prossima, dove chi voterà d.c. voterà per il partito al servizio del Paese, così come non per altro al servizio del Paese anche gli altri partiti al governo, il Presidente conclude: «Fratelli triestini, voi avete tenuto fede a noi anche nel momento della disfatta; noi terremo fede a voi e non vi abbandoneremo mai, così come non abbandoneremo i fratelli istriani. Viva l'Italia!».

A tale grido gli applausi hanno ripreso con ondate sempre più fragorose. Il discorso è durato circa tre quarti d'ora.

Antonio Antonucci

Sensazionale denuncia per espatrî clandestini

Un comunista arrestato rivela una complicata e romanzesca vicenda - Accusati i senatori d'Onofrio e Li Causi, che oppongo recise smentite - Parecchi arresti

Roma, 10 giugno.

Il *Giornale d'Italia* dà stasera nella sua ultima edizione pubblica, datandola da Como con le sigle di un suo corrispondente, tale S. P., una notizia sensazionale: due senatori comunisti, un funzionario della Federazione comunista di Roma, due segretari comunisti delle Camere del Lavoro ed un ex-partigiano comunista, sarebbero stati denunciati dalla polizia di Como alla Procura della Repubblica di quella città per associazione a delinquere.

Storia poliziesca

L'associazione a delinquere consisterebbe, nella specie, di un'organizzazione costituita per favorire l'espatrio clandestino di comunisti che hanno conti da rendere alla giustizia, gli espatri si svolgerebbero attraverso la frontiera svizzera, i due senatori sono nel numero dei parlamentari più noti: sono infatti l'on. D'Onofrio e il sen. Li Causi.

Come è possibile capire fin dalla prima enunciazione, si tratta di una storia molto grossa e molto colorita, di quelle che più piacciono agli amatori di sensazioni forti: si apre difatti alla curiosità dell'opinione pubblica uno spiraglio promettente sui misteri dell'apparato segreto del partito comunista, si fanno intravvedere ramificazioni internazionali, si dà conto della fabbricazione di passaporti falsi, si fa intervenire un certo Vojislav Menedovic, l'immancabile jugoslavo presente in tutti questi drammi, si parla di personaggi misteriosi che viaggiano in compartimenti separati e di ignoti motociclisti che si danno il cambio come staffette sulle vie della frontiera, di appuntamenti nei boschetti, di parole d'ordine da tenere a memoria. Non manca nulla, insomma.

E poichè non c'è fumo senza fuoco, vediamo di capire della vicenda intricatissima quello che c'è di verosimile e quello che invece può sembrare il frutto della fantasia di un comunista, pregiudicato, ricercato da tutte le questure della Repubblica perchè condannato a 13 anni complessivi di prigione per saccheggio e rapine aggravate commesse a Mazzara del Vallo e per il furto di due mule commesso a Roma. Tra le sue qualità di pregiudicato e di comunista il personaggio principale della vicenda, certo Antonio Vivona, nato a Ciballina di Trapano 35 anni fa dal fu Angelo e dalla fu Zizza Zide, ha naturalmente l'interesse di accentuare la seconda, al fine di politicizzare la propria personalità ed i propri resti.

Arrestato il 21 maggio a Uggiate (Como) in esecuzione di un mandato di cattura che pesava sul suo capo, il Vivona ha dunque reso stupefacenti interrogatori. Ha cominciato col narrare che dopo il furto di due mule, consumato a Roma nel 1946, fece prima il mestiere di calzolaio, poi di guardiano notturno in un saponificio. Si faceva chiamare Antonio Visconti e abitava in una borgata suburbana, Tor Pignatara, tra le vie Appia e Tuscolana. Dopo tre anni cominciò a ritenere poco propizia l'aria di Roma e nel proposito di espatriare si sarebbe rivolto — ha raccontato — al sen. Li Causi, considerandolo a doppio titolo proprio «patrono», in quanto comunista e siciliano.

L'uomo è magro

«Li Causi — ha proseguito il ladro delle mule — lo indirizzò al sen. D'Onofrio nella sua qualità di responsabile del partito per il Lazio. D'Onofrio lo ascoltò, gli disse di ripassare con due fotografie, che sarebbero servire per un passaporto falso». Avute le due fotografie, D'Onofrio lo avrebbe ancora invitato ad un terzo colloquio, durante il quale lo avrebbe indirizzato a una terza persona, il funzionario comunista Stanislao Bruscani, addetto all'ufficio quadri della federazione romana. Il Bruscani gli ritirò le fotografie e la tessera comunista, avvertendolo che il partito non doveva venire compromesso nell'affare.

C'è di che mettersi in guardia, infatti: chissà per quale follia improvvisa a un ladro di mule, due fra i più noti senatori comunisti abbiano dischiuso i più fondi misteri dell'apparato clandestino comunista? Zero in condotta e in scienza cospirativa a D'Onofrio e a Li Causi; con comunisti di questa fatta non avremo da temere nessun colpo di stato.

Il Vivona continua il suo racconto, che si fa sempre più interessante: il funzionario dell'ufficio quadri gli disse, infatti, di trovarsi alle 10 di sera del 15 maggio davanti a una pizzeria di via Firenze, presso la stazione. Doveva dire «Antonio» a un signore magro, vestito di scuro, con cravatta rossa, che si sarebbe presentato con una borsa di cuoio in mano. L'uomo magro arrivò, Vivona gli disse «Antonio», l'uomo magro si fece seguire alla biglietteria della stazione, comperò un biglietto di seconda classe per Milano e lo diede a Vivona. Per sè non prese, invece, nessun biglietto: dice Vivona che viaggiava come un abbonato e come un parlamentare. Viaggiarono, però, in due distinti scompartimenti; solo a Milano il magro li unì a Vivona per accompagnarlo in un caffè; gli disse «aspettami» e tornò poco dopo con un motociclista. Dice Vivona che non sa chi fosse.

Il magro li lasciò, Vivona col motociclista andò a Uggiate; là c'era un altro motociclista, che lo portò a Uggiate e che a Uggiate lo presentò ad Alfredo Bernasconi, comunista, segretario della Camera del Lavoro. Vivona disse di venire per ispezioni, mandato dalla direzione del partito: Bernasconi, cortese, lo fece sistemare in proprio letto addirittura e per cinque giorni dormì per terra avvolto in una coperta; dal 16 maggio al 20. Il 20 venne a Uggiate il comunista settantenne Battista Tettamanti, segretario della Camera del Lavoro di Como, e conobbe il Vivona. Non si sa bene cosa si dissero, ma certo è che il giorno dopo si presentò la polizia con il pretesto di una perquisizione alla ricerca di armi nascoste. Non trovò le armi, ma trovò che il Vivona aveva una carta di identità falsificata: il passaporto falso non l'aveva, glielo avrebbe dovuto consegnare un individuo non accertato precisamente quella sera in un boschetto presso il posto di frontiera.

Appuntamento nel bosco

Ma a quell'appuntamento nel bosco quella sera il Vivona non potè andare perchè arrestato. Arrestato ha parlato, facendo tutto questo racconto, e in base ad esso la polizia di Como ha arrestato il Bernasconi, il Tettamanti (che poi ha rilasciato) e certo Bottinelli, che risulta essere stato il motociclista del secondo tratto della staffetta Oglate-Uggiate, e ha chiesto infine alla questura di Roma di arrestare il funzionario dell'ufficio quadri Stanislao Bruscani e di tradurlo a Como.

Il 30 maggio all'alba Bruscani fu arrestato. Tradotto a Como, confessò di avere dato aiuti finanziari al ladro delle mule, ma negò di averlo avviato alla frontiera (e la storia del magro?; è misteriosa) e smentì che il Vivona gli fosse stato presentato da D'Onofrio.

Raccolte tutte le deposizioni, la polizia ha passato gli atti per l'istruttoria al Procuratore della Repubblica: «Il Vivona, il Bernasconi, il Bottinelli, il Tettamanti, il Bruscani, nonchè l'individuo che accompagnò il Vivona da Roma a Milano e il motociclista che lo trasportò da Milano a Oglate, tutti operanti agli ordini e su direttive del partito comunista italiano, e per esso del Li Causi e del D'Onofrio, hanno di fatto costituito una vera e propria associazione a delinquere».

Così si legge nella denuncia che D'Onofrio e Li Causi hanno accolto con formale smentita. D'Onofrio si è senz'altro richiamato alle smentite date dal Bruscani, quanto a Li Causi ci ha gridato in faccia: «Smentisco tutto! Smentisco nel modo più assoluto di essermi immischiato in questa faccenda. Smentisco il fatto perchè sono all'oscuro di tutto e non conosco affatto la persona che si dice da me favorita». Poi si è calmato un poco ed ha continuato: «Si ricordi che noi, vecchi comunisti, abbiamo la buona tattica di non farci avvicinare da nessun compagno nuovo dell'ambiente se non ci è personalmente presentato da un altro compagno conosciuto e fidato. E' un vecchio metodo di collegamento a catena, del quale ci serviamo fin dai tempi della cospirazione; e ce ne siamo sempre trovati bene. Su che le dico: mi puzza di manovra, di una delle solite frenesie: e mi capisce bene di «chi» intende parlare, si fa così presto ad arruolare un provocatore...».

«Questa sarà la sua difesa, onorevole?». «Che difesa e difesa! Difendermi, e da chi? Mi accusa un tizio, che sia un pregiudicato o un ministro non importa: e lo aspetto le prove. E le prove non vengono».

Un giovane strano

Il personaggio più singolare, a parte il ladro delle mule, che pare preso dal film di Germi «In nome della legge», in tutta questa storia è senza dubbio quel Bruscani detto Lallo, un funzionario dell'ufficio quadri, giovane ben conosciuto negli ambienti comunisti. Che gli è saltato in mente? E' lui che assolda i provocatori, come dice Li Causi?

In tutta questa storia c'è difatti una morale politica, che diremo in poche righe, richiamandoci ai necessari criteri generali di giudizio: che un partito del tipo comunista sia organizzato in modo da poter fare espatriare di nascosto quando occorra taluni dei suoi membri è cosa certa e nient'affatto sorprendente per un partito che si consideri culla di cospiratori. Che un giovanotto improvvido, come si è dimostrato questo Lallo, faccia parte degli organi segreti per l'espatrio clandestino è da provare ed è molto improbabile. Invece che cospiratore professionista questo povero Lallo ci sembra essere un cospiratore dilettante, se è vero quel che si dice, che cioè l'immancabile jugoslavo di turno Vojislav Memedovic avrebbe avuto tempo addietro proprio da lui l'offerta di un espatrio clandestino.

Vittorio Gorresio

Sforza chiede alla Camera l'approvazione del Patto Atlantico

Commossa rievocazione di Matteotti - Il ministro Tupini annuncia che il governo non pensa affatto a nazionalizzare le imprese idroelettriche

Roma, 10 giugno.

Il ministro degli Esteri Sforza ha presentato oggi alla Camera il disegno di legge per la «ratifica ed esecuzione del trattato del Nord-Atlantico firmato a Washington il 4 aprile 1949» e ne ha chiesto l'esame d'urgenza. Il presidente Gronchi si è riservato di fissare domani il termine entro il quale la commissione dovrà presentare la sua relazione. Nel corso della seduta odierna la Camera ha rievocato il martirio dell'on. Matteotti nel momento preciso in cui si compivano 25 anni da quel pomeriggio del 10 giugno 1924 allorchè nel corridoi di Montecitorio incominciò a circolare la notizia della misteriosa scomparsa del deputato socialista, che poi doveva risultare vittima di un efferato crimine politico. Hanno pronunciato nobili parole l'on. *Longhena* (p.s.l.i.) ed il vice presidente della Camera on.le *Ruschi*, cui si è associato il ministro *Tupini*.

La ricostruzione edilizia

L'assemblea ha quindi iniziato e concluso l'esame del progetto Tupini recante le norme per agevolare la ricostruzione delle abitazioni distrutte dagli eventi bellici e per l'attuazione dei piani di ricostruzione. Il progetto, che è stato approvato negli stessi termini per i quali ricevette la sanzione del Senato, e che entrerà in vigore col nuovo anno finanziario e cioè dal 1° luglio, stabilisce fra l'altro la facoltà di ricostruire le case distrutte con il concorso finanziario dello Stato in tutti i comuni, qualunque sia l'entità dei danni in essi verificatisi per cause di guerra. Il contributo è del 4 %, elevato al 5 % per i fabbricati da ricostruire nei comuni dove si sia verificata una distruzione superiore al 75 % dei vani destinati ad abitazione.

Successivamente il Sottosegretario alla Giustizia on.le *Cassiani* ha risposto ad una interrogazione dell'on. *Pajetta* a proposito della pubblicazione su un settimanale romano dell'autobiografia del detenuto Antonio Pallante, che il 14 luglio dello scorso anno attentò alla vita dell'on. Togliatti.

CASSIANI — E' stata svolta un'indagine nei carceri ed è stato interrogato l'autore il quale, presa visione della pubblicazione che lo riguarda, ha dichiarato trattarsi di un riassunto di lettere da lui inviate al proprio difensore e alla famiglia per far conoscere i motivi che lo spinsero a compiere il gesto del 14 luglio. Si tratta quindi di lettere clandestine che i detenuti riescono a far uscire dalla prigione per il tramite di detenuti liberati. Siamo di fronte ad una infrazione del regolamento carcerario e non a una violazione del segreto istruttorio da parte del settimanale che ha pubblicato le lettere, il quale pertanto non può essere sottoposto a sequestro.

PAJETTA (*p. c. i.*) — Ci troviamo di fronte ad una manifestazione di costume che il governo non si cura di frenare: permette, anzi, a tutti coloro che hanno offeso la democrazia di fare un'apologia del loro gesto e dei loro crimini (cita tutte le pubblicazioni edite negli ultimi anni da parte di personaggi del passato regime, primo fra tutti l'ex-maresciallo Graziani). Dobbiamo denunciare in quest'ultima pubblicazione un tentativo per influire sul prossimo processo del Pallante.

E' quindi la volta di una lunga serie d'interpellanze e di interrogazioni riguardanti un unico argomento: la deficienza di energia elettrica, per la quale si chiedono provvedimenti atti ad aumentarne la disponibilità e il consumo. Risponde il ministro TUPINI, il quale annuncia che la produzione di energia nel '48 è già risalita al livello anteguerra e che nel settore della produzione e della distribuzione il governo ha predisposto provvedimenti che debbono però ancora essere perfezionati e concretati. Il dilemma «nazionalizzazione o iniziativa privata» va risolto non in base a criteri ideologici, ma a criteri pratici: l'obiettivo è quello di una maggiore e miglior produzione e di un minor costo.

In Italia la questione della nazionalizzazione non è comunque pregiudicata, perchè potenzialmente essa esiste, in quanto allo scadere delle concessioni il governo può sostituirsi ai concessionari e gestire direttamente il settore dell'energia elettrica. Un certo intervento dello Stato si è già avuto con qualche provvedimento per quanto si attiene alla Sardegna, alla Sicilia ed alla Valle d'Aosta. Comunque, non è allo studio nessun progetto di nazionalizzazione, nè il governo ha alcun proposito di mettere allo studio progetti del genere.

La seduta si chiude con le repliche degli interpellanti.

La seduta al Senato

Anche al Senato, prima che si iniziasse il normale lavoro è stato commemorato con nobili parole Giacomo Matteotti. Poi è stata svolta l'interpellanza dell'on. Gasparotto rivolta al ministro dell'Istruzione perchè di fronte a certe pubblicazioni e riviste che «si propongono, a fine di lucro, lo sfruttamento dei più bassi istinti umani», non si nomini «una Commissione di tecnici e di parlamentari autorizzata a segnalare ogni anno, mediante attestati di benemerenza, le Case editrici che tengono alta la tradizione liberale italiana». Il ministro Gonella ha risposto associandosi all'elogio della vecchia editoria italiana ed alla deprecazione della stampa che eccita bassi istinti, osservando che si è di fronte ad una diminuita diffusione e vendita di libri di cultura ed assicurando l'on. Gasparotto che terrà conto della sua proposta. Poi si è iniziata la discussione del bilancio del Commercio con l'estero.

Gli promette un maschio e lo fa padre di tre femmine

Milano, 10 giugno.

La casa della signora Giuditta Butti, che aveva fatto al marito la promessa di avere un maschietto, è stata allietata oggi dalla nascita di tre femminucce floride del peso di circa 3 Kg. ciascuna. Tutta la popolazione del piccolo borgo di Buscate ed i familiari della puerpera, che gode ottima salute, sono in festa per lo straordinario evento.

UNA SEDUTA INUTILE AL PALAIS ROSE

La conferenza insabbiata

Visciuski: "I miei colleghi non possono attendere che io cambi le mie posizioni,, - I tre occidentali concordi nel giudicare assurde le richieste sovietiche

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 10 giugno.

Passata alla discussione sul terzo punto del suo ordine del giorno — trattato di pace con la Germania — la Conferenza dei Quattro si è prontamente insabbiata. La ragionevole ubiezione a un simile dibattito può essere facilmente riassunta, prendendola dalle concordi dichiarazioni di tutti e tre i Ministri occidentali: come si può trovare un accordo sul trattato di pace, quando non c'è accordo sull'unità tedesca, quando non c'è modo di ristabilire un governo unitario in Germania? Ma Visciuski, che ha parlato lungamente anche oggi, voleva evidentemente passare alla propaganda. Infatti, dopo esserai dilungato in molte affermazioni polemiche, ha fatto le proposte che riassumo.

Le tre proposte

1) Fra tre mesi le quattro Potenze dovrebbero presentare ognuna un progetto di trattato di pace a una nuova conferenza quadripartita.

2) In questi progetti si dovrebbe prevedere il ritiro delle forze di occupazione un anno dopo la conclusione del trattato.

3) La procedura per giungere al Trattato dovrà essere decisa nei particolari nella presente riunione dei Ministri.

«E' una materia molto grave questa — ha aggiunto Visciuski. — Bevin ha detto di essere rimasto deluso: in realtà sono io che sono deluso. I miei colleghi bloccano la via per raggiungere un accordo su tutti i punti. La conclusione del trattato è necessaria per garantire la prosperità e la pace dell'Europa. Ho l'impressione che le altre tre Potenze non vogliano concludere la pace colla Germania per poter occupare indefinitamente questo Paese»; e così via.

Acheson ha risposto piuttosto ampiamente. Dopo avere fatto l'osservazione generale che ho riferito in principio, ha dichiarato che sarebbe una cosa futile, in considerazione del totale disaccordo, studiare una procedura. Gli Stati Uniti fin dal '46 avevano proposto di formare un organo che studiasse questo problema; ma l'URSS si oppose. «Adesso "il tempo dell'innocenza" è finito. In fondo, come diceva un famoso giurista americano non è necessario dimostrare le cose che perfino un cieco e un ignorante possono vedere e capire... Non dobbiamo indulgere in un minuetto diplomatico». Su quale base si può studiare un trattato? E per quale Germania? Secondo i principi della democrazia occidentale. E per quale area? I russi dichiarano che la frontiera orientale, cioè colla Polonia, non può essere più toccata mentre le Potenze occidentali lo contestano. E le riparazioni? E le confische nella zona orientale?

Una frase rivelatrice

Poi il Segretario di Stato ha rilevato con ironia una frase di Visciuski che a lui sembra rivelatrice: «I miei colleghi avevano detto il delegato russo, non possono attendere che io cambi le mie posizioni; sono io che attendo un mutamento da loro». Perchè discutere tanto dopo un'affermazione simile? Ma poichè la proposta sovietica parla di sgombero della Germania bisogna dire che i russi tengono 340 mila uomini nella loro zona e gli occidentali su un territorio doppio di estensione e più che due volte popolato, 270 mila. Sarebbe un segno positivo se i sovietici riducessero le loro forze tanto per cominciare lo sgombero. Per evitare una perdita di tempo ai Ministri, Acheson suggerisce che le questioni di procedura siano esaminate dai sostituti; intanto si potrebbe passare al dibattito sull'Austria. Visciuski respinge la proposta.

Anche Schuman e Bevin giudicano assurdo il dibattito. Schuman ricorda la necessità di consultare le altre Potenze aggredite dalla Germania; e Bevin replica aspramente a Visciuski: «I sovietici, ha detto il Ministro britannico, attribuiscono solo a se stessi la dote della virtù... Il sistema adottato da Visciuski di citare una frase staccandola dal contesto andrà bene in un tribunale, ma non è atto da uomo di stato. Per conto mio non trovo niente di nuovo nelle proposte russe. Sono pronto a discuterne in via diplomatica, ma non qui».

Visciuski inaspettatamente, ha chiesto che domani non ci fossero riunioni. Gli altri hanno aderito, ma a patto che la Conferenza si riunisse domenica. «Non possiamo rimanere molto al di là della fine della prossima settimana», ha detto Acheson.

La seduta di oggi, come si vede, è del tutto inutile. Nemmeno dal punto di vista della propaganda può servire a qualcosa. I russi non faranno colpo sull'opinione indipendente tedesca: la loro offerta di una rapida conclusione del trattato e di un sollecito sgombero, viene dopo la proposta di tornare a Potsdam, dopo il rifiuto di discutere le riparazioni e le confische e di lasciare una certa autonomia alla municipalità di Berlino.

Motivi propagandisti

E' chiaro dunque che anche c'era una possibilità di accordo Visciuski teneva al concreto e avanzava grandi esigenze e che solo ora fa concessioni alla propaganda perchè vede fallire la Conferenza. Nessuno può lasciarsi ingannare in Germania o altrove. E tanto meno possono lasciarsi ingannare quei giornalisti che il portavoce sovietico Paviov, con metodo del tutto nuovo nella storia diplomatica, andava informando sul marciapiedi dinanzi al Palais Rose, delle dichiarazioni del suo Ministro mentre la Conferenza sedeva ancora. L'episodio è istruttivo; conferma che Visciuski parlava non per i suoi colleghi, ma per influenzare l'opinione pubblica.

Domenico Bartoli

La legge sui fitti nei nuovi emendamenti

Roma, 10 giugno.

La spinosa questione dei fitti sta per tornare sul piano dell'attualità. Nella settimana, forse, la Camera in assemblea plenaria prenderà infatti in esame il progetto del Governo per la nuova disciplina delle locazioni, progetto che si era arenato dinanzi all'apposita Commissione parlamentare che l'aveva esaminato per il dissenso sorto tra la maggioranza dei commissari e il Guardasigilli a proposito della durata della proroga del blocco.

Attraverso vari mezzi di vedute si è riusciti a superare il dissenso insorto e pertanto sono stati concordati gli emendamenti che saranno proposti alla Camera: il più importante di essi è quello già sostanzialmente noto, e cioè che il regime vincolistico sui fitti sarà prorogato fino al 31 dicembre 1951. I fitti — secondo le proposte che la Camera dovrà prendere in esame, ma che certamente saranno approvate — verranno maggiorati del 50 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1949 per le case di privata abitazione e per i locali adibiti ad uso di attività artigiane o professionali. Per i locali adibiti ad altro uso o per inquilini che abbiano una posizione economica tale da sopportare un aumento maggiore, questa potrà essere anche del 100 per cento. Per gli inquilini in disagiate condizioni economiche l'aumento sarà invece del 30 per cento.

Un milione di italiani emigrerà entro il 1952

Il piano appoggiato dai maggiori organismi internazionali
Una flotta di navi sarà messa a disposizione dall'Eca

Roma, 10 giugno.

Circa un milione di italiani potranno emigrare nel corso di un triennio se il piano preparato in proposito dal governo italiano potrà essere attuato di intesa con l'OECE e l'ECA, come tutto lascia prevedere. Infatti anche il capo del Foreign Office, Erneat Bevin, parlando al Congresso laburista ha sottolineato la gravità del problema italiano numero uno: quello della disoccupazione. «L'Italia — ha detto in sostanza Bevin — ha due milioni di disoccupati e un territorio di magre risorse. Quando si riuniranno le Potenze dell'Unione occidentale dovremo accordarci a trovare una soluzione al suo problema: perchè io non credo che l'Italia sia in grado di provvedere esclusivamente da sola».

La riunione cui allude Bevin avverrà in settembre a Strasburgo e l'interesse dell'Italia per essa è già assai vivo. A Strasburgo il Consiglio e l'Assemblea consultiva dell'Unione Europea, a Parigi l'OECE, e a Washington l'ECA prenderanno dunque in serio esame il piano italiano per l'emigrazione, che prevede entro il 1952 l'espatrio verso le due Americhe, l'Africa, l'Australia e i vari Paesi dell'Europa di ben 971.500 cittadini italiani.

La pratica attuazione del programma italiano dipenderà dalla disponibilità di navi per il trasporto degli emigranti, nonchè dalla conclusione di accordi bilaterali con ciascuna delle dodici e più nazioni che hanno in linea di massima dichiarato di essere pronte a ricevere gli emigranti italiani. E' ovvio che gli organismi internazionali sindacati ai adopereranno per la risoluzione di questi due problemi; per quanto riguarda le navi, ad esempio, l'ECA metter

CRONACA CITTADINA

Una bella iniziativa della Croce Rossa

Creare un nuovo sanatorio sulla collina dell'Eremo di Lanzo

In tre anni il moderno edificio sarebbe ultimato
Avrebbe la capacità di ospitare trecento malati

L'Istituto dell'Eremo di Lanzo (che svolge la sua funzione sanatoriale a vantaggio di assistiti dell'O. T. B. C. e figura tra le più benemerite attività della Croce Rossa) rappresenta — è bene premetterlo — un problema ancora insoluto, e, di più aggiungere, di estrema urgenza.

Aperto nel 1913 in un grande edificio di carattere religioso, già dei Salesiani, fu destinato ad accogliere malati pre e post-sanatoriali, ma con carattere di provvisorietà. La sua eccellente posizione (580 metri s. m.), circondato di boschi di conifere e di altri alberi di grosso fusto, nonchè di ozoni apprezzatissimi gratuiti con magnifica vista sulla vallata, consigliò la continuazione dell'opera. L'Istituto si specializzò nella cura delle donne, ebbe funzione nettamente sanatoriale e a carattere popolare e diede, in un trentennio risultati nettamente ottimistici. I medici dell'Istituto, diretti dal prof. Verdina e tutto il personale sanitario e di servizio — tra cui parecchie suore — hanno compiuto prodigi, confermati dal bilancio delle cure e ancor oggi visibili nell'ordine e nella nettezza degli ambienti. L'Istituto giunse a ospitare oltre 200 degenti: le cifre d'oggi ne segnalano 115.

Costituito di tre padiglioni tipo Deker, con pianterni e travature di legno, e pareti a muratura leggera, l'Istituto tuttavia si è dimostrato presto insufficiente. Il tempo, le intemperie, l'umidità infierirono sulla fragile struttura dei padiglioni: si aprirono nei muri crepe che bisognò turare ogni volta con mezzi d'emergenza.

Quasi tutte le necessità tecniche che s'impongono per una vera cura, ancor oggi, nonostante i prodigiosi sforzi della Croce Rossa lasciano a desiderare. Se osserviamo i soli servizi igienici, i gabinetti di decenza ad esempio, sono rimasti all'Ottocento... E queste carenze sono tanto più sentite nei mesi invernali.

E' sorto quindi il progetto di creare — sullo stesso terreno dell'Eremo, di fronte al vecchio edificio che rimarrebbe esclusivamente riservato all'Amministrazione e alla piccola farmacia — un nuovo fabbricato di muri assai più solidi e spessi, munito di verande, e in cui tutti i servizi siano modernamente attrezzati. Esso avrebbe anche il vantaggio di ospitare un maggior numero di degenti: trecento circa. Il nuovo fabbricato sarebbe a tipo monoblocco, con esposizione a sud sud-est e presenterebbe tutti i pregi della moderna terapia. Tempo per la costruzione: tre anni. Lo studio tecnico del progetto è fatto tuttavia in modo da non modificare quasi, durante il triennio di lavoro, l'attuale disponibilità del sanatorio. Nel primo anno sarebbero eretti un primo reparto e i servizi nella loro totalità; negli anni successivi verrebbero completati gli altri reparti, cosicchè al terzo anno il sanatorio entrerebbe nella sua più completa efficienza.

Ma — come abbiamo già detto — la Croce Rossa, che ha già compiuto tanti sacrifici, non può provvedere anche a questo ingente onere. Un appello è stato rivolto quindi agli ambienti industriali, commerciali, agricoli e dei lavoratori. Si tratta infatti di un'opera che non è soltanto benefica, ma doverosamente umana.

Quante disgrazie d'auto per l'eccessiva velocità

Uno scontro violentissimo, ieri alle 12,30, in corso Galileo Ferraris angolo via Cibrario, una macchina e un furgoncino [illegible] l'un contro l'altro: la macchina finisce sul controviale, il furgoncino si rovescia e resta lì in mezzo alla strada con le ruote all'aria. Miracolosamente non si avranno nè morti nè feriti.

Era andata bene. Per una volta. Ma quante altre volte la cronaca non deve registrare incidenti stradali con deplorevoli e lacrimevoli conseguenze? La zona poi della Crocetta, di corso G. Ferraris, corso Mediterraneo ecc. ecc., sembra particolarmente funestata da fatti del genere. Sono molte le persone che si augurano o la sistemazione di semafori nei punti opportuni (cioè più pericolosi) o una maggiore sorveglianza da parte degli agenti dell'ordine. Una cosa è innegabile: le quasi ritiene vale naturalmente per tutte le zone, ma in ispecie per i grandi corsi): nell'abitato non si dovrebbero superare certe velocità: invece i lunghi viali asfaltati invitano a premere sull'acceleratore o ad aprire il gas: e i tachimetri [illegible] vanno e toccano i 70, gli 80, i 90... Con i risultati che poi la cronaca nera apprende nelle corse degli ospedali.

Tre uomini e una ragazza aggrediscono un uomo in casa

Lo strano racconto del denunciante cui non è stato rubato nulla

Una strana denuncia è stata presentata al commissariato di P. S. barriera di Nizza. Un uomo, di trentanove anni, Mario Bernardo fu Giovanni, abitante in una baracca di via Alassio, ha narrato di essere stato vittima, ieri notte, di una grave aggressione.

Verso mezzanotte — stando al suo racconto — il Bernardo, appena coricatosi, era assopendosi, quando udiva di picchi all'uscio. Andava ad aprire, credendo fosse un suo amico, e restava allibito: dinanzi a lui erano tre uomini e una ragazza, mascherati, ciascuno con una pistola in mano. Costoro lo spingevano nell'interno dell'abitazione e chiudevano l'uscio [illegible] loro spalle. Il [illegible] dice che i quattro si [illegible] senza far rumore, come fossero stati dei fantasmi. « Che volete da me? Non ho nulla... », balbettava; ma gli altri tacevano e continuavano a puntargli le armi. Ad un certo momento uno di essi s'avvicinava al bersaglio e gli metteva contro il naso e la bocca uno straccio imbevuto di qualche sostanza velenosa: quasi subito egli vedeva la stanza girare vorticosamente, poi cadeva in uno stato doloroso di dormiveglia, con incubi continui. Si svegliava al mattino alle 7: v'erano (uscite di estranei) nella stanza, — sedie smosse, cassetti aperti, porta accostata — ma non era sparito nulla.

Sull'episodio, che presenta molti lati oscuri, la polizia sta attivamente indagando.

La Borsa merci sorgerà in corso Giacomo Matteotti

La gara di vendita dell'area dell'ex-istituto Sommeiller, in corso Matteotti, è stata vinta ieri da un gruppo di Enti rappresentato dall'ing. Aldo Piliutti, che è il progettista dell'edificio che si vuol costruire sulla predetta area. Il [illegible] viene a costare 190 milioni. Il Municipio ha imposto le seguenti limitazioni: che la futura costruzione non superi nel suo complesso i 65.000 metri cubi e l'altezza non oltrepassi i 40 metri. In tal modo l'edificio non potrà andar oltre gli 11 piani. Il progetto prevede la costruzione d'una casa d'abitazione, ma poichè molto s'è parlato dell'istituzione di una Borsa Merci, non è improbabile che un quarto dell'edificio sia adibito a quest'uso. Giova notare che, in tal caso, la Borsa sorgerebbe in una località interessante, per la sua situazione centrale e particolarmente adatta.

La costruzione occuperà un palo d'anni, anche perchè molto tempo andrà perduto per la demolizione dei ruderi del vecchio istituto, che dovrà essere compiuta con mezzi manuali. Si può avere un'idea dei moderni concetti con i quali sarà costruito il nuovo edificio tenendo presente che è l'ing. Piliutti il progettista e costruttore dell'ingombrante isolato che si affaccia su via XX Settembre, via Bertola e via S. Tomaso.

La Mostra Internazionale scambi con l'Occidente

L'annuncio di questa prima Mostra internazionale a Torino per lo sviluppo degli scambi con i Paesi dell'Europa Occidentale ha destato vivo interessamento non soltanto negli ambienti industriali e commerciali italiani, ma anche in quelli di Francia, Svizzera, Belgio, Olanda. Importanti giornali esteri hanno illustrato la iniziativa, mettendone in rilievo la portata pratica e le adesioni di espositori, pervenute al Comitato ordinatore, sono già numerose e cospicue.

La data della Mostra (10-25 settembre) resta immutata e non potrebbe essere spostata. La concomitanza con la Fiera del Levante a Bari non è di alcun pregiudizio per la riuscita delle due manifestazioni, così diverse e lontane. Anzi, tale concomitanza gioverà ad accrescere l'afflusso in Italia, in quell'epoca, dei visitatori dall'estero.

L'organizzazione della « Mostra Internazionale Scambi Occidente », sotto la presidenza del conte dottor Giancarlo Camerana, procede tanto per la parte espositiva quanto per il programma dei convegni, conferenze, concorsi e spettacoli artistici di carattere cosmopolita, che arricchiranno la manifestazione di settembre: un complesso di cose e d'iniziative, per l'economia e per la cultura, che varrà a ravvivare ed estendere la cooperazione internazionale attraverso le Alpi. Torino richiamerà con questa Mostra gran pubblico italiano e forestiero.

La Direzione della « Mostra Internazionale Scambi Occidente », cui rivolgersi per i posteggi e per ogni utile informazione, ha sede nel Salone delle Esposizioni al Valentino.

Pastori siciliani ingannati dal miraggio dell'oro francese

Un berretto da portiere d'albergo è bastato a truffarli di 50 mila lire

Alle 10 di ieri mattina un gruppetto di siciliani — quattro, guidati dal « capo » Salvatore Manofazio fu Gaetano, di 36 anni — giungeva a Porta Nuova: uomini provenienti dall'interno dell'isola, montanari che non avevano mai veduto una città. Il loro desiderio era quello di valicare le Alpi e di recarsi in Francia, ch'essi avevano sentito dipingere come « terra dell'oro, dove bastava lavorare sei mesi per divenire ricchissimi ».

Erano cinque uomini malandati, con barbe lunghe, abiti sdrucciolati, con una sacca ciascuno sulle spalle, ove tenevano poche e rustiche cose. Avevano raccomandatore, durante il viaggio, di non lasciarsi imbrogliare dai soliti truffatori, che vivono alle spalle degli ingenui emigranti. Ma proprio all'uscita della stazione i siciliani cadevano nella rete di uno di costoro. Questa volta il lestofante era camuffato da fattorino d'albergo, con tanto di scritta sul berretto a visiera. Il truffatore li abbordava e facendosi capire più a gesti che a parole — essendo il dialetto dei montanari quasi completamente incomprensibile — li invitava a seguirlo: li avrebbe alloggiati in una locanda conveniente e li avrebbe messi a contatto con chi conosceva a perfezione strade e valichi alpini. Anzi, la « guida » — un tizio allampanato, cerimonioso, con grandi baffi rossi — compariva all'istante e offriva i suoi servigi: assicurava che avrebbe portato soli e salvi i sicuri in Francia. Compenso? Cinquantamila lire anticipate.

I siciliani raggranellavano i loro soldi e li versavano nelle mani della « guida »: quarantanovemila e novecentonovanta lire. Altro nelle tasche dei miseri non c'era. Quasi contemporaneamente ecco arrivare un camioncino. « Prego — diceva il falso fattorino d'albergo — salite, vi porteremo nella mia locanda... » e corso Francia i due compari consigliavano i cinque siciliani a scendere, lasciando pure i loro bagagli sul camioncino: la polizia sorvegliava, era meglio separarsi momentaneamente: di lì a pochi minuti sarebbero tornati. Invece — naturalmente — non si facevano più vedere. Gli sventurati aspettavano per quattro ore, poi, comprendendo di essere stati giocati, si recavano alla Squadra Mobile. Qui i funzionari stentavano assai a farsi narrare i fatti: infine capivano e disponevano per le indagini. I siciliani — che causa l'odioso furto sono rimasti senza un centesimo e senza bagagli — sono stati rispediti al paese.

Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America

« Al ladro! Al ladro! » si grida ieri pomeriggio in via Porta Palatina. Un uomo di mezz'età, con i capelli rasati e un maglione rosso, ha infilzato una bicicletta, lasciata incustodita dinanzi ad un bar, e pedala furiosamente. Ma a fermarlo e agguantarlo solidamente ci pensa il brigadiere Santoni della « Mobile ».

— Alto là! Vi dichiaro in arresto! Come vi chiamate?

— Non alzi la voce, prego: sono Cristoforo Colombo.

— Cristoforo... che cosa?

— Colombo. Cristoforo Colombo. Mi lasci andare. Ho fretta. Devo scoprire l'America.

Il brigadiere lo prende sottobraccio e lo accompagna in Questura. Durante il tragitto il tizio si qualifica anche per Benito Mussolini, in giro d'ispezione nelle varie Federazioni fasciste del Piemonte. Alla « Mobile » s. decide senz'altro di spedirlo a Collegno. Ma a un funzionario pare di riconoscerlo: si scartabella nell'archivio e si scopre il trucco. Si tratta del trentaseienne Ernesto Fagiolo di Serafino, da Fucecchio, specializzato in furti con scasso: è specializzato altresì a ingerirsi pazzo per confondere gli agenti. Messo alle strette, il Fagiolo ha cessato di recitare la commedia. E' stato spedito non al manicomio come sperava, ma alle « Nuove ».

Un condannato all'ergastolo è stato riconosciuto innocente

Il calunniatore era un "redivo,, dal manicomio - Arrestato confessa d'aver mentito

Il 10 gennaio del 1946 la Corte Speciale d'Assise, di Torino, condannava a morte l'ex-moschettiere della Alpi, Barattini Riccardo, del presidio di Castellamonte, imputato di collaborazionismo e del l'uccisione del partigiano Giovanni Pignone il 15 maggio 1944.

La Corte fondò il proprio convincimento sulle dichiarazioni di certo Bocca Enrico della stessa formazione repubblichina il quale era stato pure denunciato per collaborazionismo e condannato a pena lieve. Dopo un anno, il Barattini che, fortunatamente, aveva avuto commutata la pena capitale in quella dell'ergastolo, inviava da Portolongone all'autorità giudiziaria una denuncia di calunnia contro il Bocca affermando che non aveva partecipato allo scontro che condusse alla morte del detto partigiano perchè si trovava quel giorno insieme al fratello, pure milite, a Traversella, suo paese di residenza.

L'autorità giudiziaria si prese a cuore l'episodio interrogando ex-militi della suddetta formazione fascista, taluni in carcere e altri prosciolti, in Toscana, a Roma, in Calabria.

L'ex-milite Finochi depose che mentre si trovava in servizio col tenente Chiesa e altri due militi a Traversella s'incontrarono coi due fratelli Barattini che si recavano in Municipio a ritirare la tessera del pane. Richiesti di documenti, presentarono la regolare licenza avuta dal Comando di Castellamonte. La pattuglia di ritorno a Strambino seppe che in quel giorno era avvenuta il conflitto tra militi fascisti e partigiani i quali avevano lasciato sul terreno il Pignone.

Il Finochi narrò pure che si era incontrato col Bocca il quale gli aveva manifestato il proposito di recarsi lui un avvocato per discolpare il Barattini da lui accusato mentre era innocente. Concluse dicendo: — L'ha accusato per difendere me stesso senza rendermi conto di quel che dicevo. Del resto sono stato al Manicomio!

Anche l'ex-milite Crestello depose di aver visto i due Barattini di ritorno dalla licenza, adempiere la necessarie formalità al Deposito di Ivrea. Lo stesso ex-capitano dei moschettieri, tale Crimini, confermò il rilascio della licenza, mentre l'ex-comandante del Presidio di Castellamonte confermò che il Barattini Riccardo e suo fratello erano stati da lui mandati in licenza al loro paese tanto che, dopo il conflitto, si ebbe dai suoi superiori un rimprovero per aver accordato quella licenza.

Arrestato il Bocca, durante gli interrogatori disse che nella prima istruttoria era stato picchiato ed aveva accusato i Barattini per sfuggire alle busse e far cessare le maltrattamenti da parte del giudice istruttore, dichiarazioni queste che furono trovate prive di fondamento. Inoltre risultò impedimento obbligatorio, già ricoverato al manicomio. Ce n'era abbastanza per giustificare il rinvio di questa perla di mascheltiere alla Corte d'Assise per calunnia. Confermata da una sentenza la condanna del Bocca, e quindi anche l'innocenza dei Barattini, questi finalmente potrà lasciare il reclusorio di Portolongone.

Laboriose trattative per i metalmeccanici

Per un esame della situazione sindacale in campo metalmeccanico, con particolare riguardo alle numerose vertenze di carattere aziendale, si riuniranno oggi alle ore 16 i membri delle Commissioni interne, aderenti al I. R. Quelli socialcomunisti appartenenti al comitato coordinatore, sono convocati per stamane alla C.d.L. con lo stesso o.d.g. La delicatezza della situazione sindacale, caratterizzata dalla rigidità dell'atteggiamento, spesso anti-tatico, più dell'organizzazione padronale che della Fiom, induce evidentemente le diverse correnti a seguire attentamente l'evolversi dell'attuale stato di cose. Anche le trattative aziendali Fiat, continuate pure ieri, proseguono attraverso un processo molto laborioso, sia per le questioni procedurali che per quelle sostanziali.

Lo sciopero di mezza giornata degli edili, indetto dalla C.d.L., si è svolto ieri con diverso successo a seconda delle zone e dei cantieri.

Psicologia e psicoanalisi nell'indagine giudiziaria è il titolo della conferenza che sarà tenuta domenica 12 alle ore 10,30 dal sost. Procuratore della Repubblica avv. Ottavio Benedetti nel ciclo di conversazioni sulla psicoanalisi presso l'Unione Culturale (Palazzo Carignano).

Partito Repubblicano — Domani mattina alle ore 9 e 30 assemblea generale della sezione torinese del partito, in via Del Carmine 13.

Nella pinacoteca reale, domenica mattina alle 10 parlerà Ezio Fedeli, direttore del giornale monarchico « Le Mole ».

L'energia atomica è il tema della conferenza che il prof. Aldo Matteucci terrà lunedì 13 corrente, alle ore 21, al cinematografo Cibrario (via Cibrario 67). Ingresso libero.

BORSE

Mercato calmo, soggetto a vendite di Viscosa e di Terni; ben difese le Fiat e le Montecatini, trascurati gli altri settori. A metà borsa una più energica difesa ha ancorato il mercato ai prezzi precedenti; il finale è stato complessivamente incolore, indebolito il settore dei Consolidati. Dopoborsa ben tenuto. Diritti Rumianca; a pagam.: mass. 1,60, min. e ch.us. 1; gratuiti 38,50. Diritti Savigliano; a pagam.: 30, grat. 250. Diritti Valdarno 105. Ricordiamo che nei mesi estivi non ha luogo la riunione di sabato.

Titolo	▼	▲	10	Titolo	▼	▲	10
Rom.Ob.	71 75	71	75	Fiat	824	—	817 —
Rom.3½	80 —	79	—	Montec.	33	—	32 71
» 5 a.	85 —	79	—	Stavigl.	585	—	582 —
Redim.3½	78 —	78	—	Cellulosa	265	—	265 —
» 5 a.	78 —	76	—	Ital.	201	—	201 —
Ricost.3½	99 90	99	90	Meccan.	2075		2040
» 5 a.	98 90	99	—	Fondit.	574	—	565 —
Ricost.5%	96 50	96	50	Ilva	267	—	267 —
» 5 a.	96 50	96	50	Ansaldi	182	—	170 —
Ricos.3½	75 10	74	95	Finanz.	3500		3305
» 5 a.	75 30	75	—	Fabr. I.	2490		2340
» 5 a.	74 —	74	—	Gen.	3650		3650
Ricos.5%	97 875	97	10	Edisonp.	515	—	519 —
Ben.50-1	100 05	100	—	Ansc.	1030		985 —
» 50-61	100 20	100	—	Rum.	114	—	111 —
» 51-4	100 80	100	85	Cell.pool	1750		1685
» 51 4	98 —	97	80	Montec.	1192	75	1185 —
Imp. 50	100 10	99	—	Zucch.	805	—	792 —
Pat.3½	85 —	85	—	Linoleum	510	—	510 —
» 4½	94 75	94	75	Cart.It.	2750		2675
Trend.4½	108 50	109	—	Burgo	2775		2680
Trieste4½	164 —	160	—	Form.R.	3500		3500
Tor.4½	90 40	90	—	Tor.F.	490	—	490 —
» 5%	85 —	84	—	M.A.I.	9500		8500
» 5%	87 82	88	—	Gilda	88	—	88 —
B.Prest.	91 —	91	—	Venez.	3130		3050
Mediob.	91 —	91	—	Mont. E	715	—	695 —
» 3,5%	84 —	83	75	Selm	970	—	930 —
Ideal	77 50	77	50	Sarda	40	—	40 —
» 4%	74 —	74	—	Fornar	605	—	605 —
Rom.4½	82 50	82	—	Elettr.	250	—	250 —
» 7%	95 —	95	15	West.	485	—	485 —
Pirel.5	96 90	94	—	Perant.	430	—	430 —
Pirel 3	160 —	155	—	Chiari.	502	—	502 —
Gen.ott.	50 105	—	—	Frigi	116	—	116 —
A.Gen.	4600	4480		Saffa	960	—	950 —
» Tevo	8575	8200		Lin.gas	500	—	500 —
Mont.	1900	1890		Faico	5000		5000
Mariel.	2170	2116		Borgos.	9950		9925
Ter. R.	109 —	107	—	Doron.	22500		19400
Italgas	27 3/8	27	50	Pirea	980	—	965 —
Eip	814 —	806	—	Lanza	3150		3150
Ferd	1300 —	1300	—	Amiata	1185		1140
P.C.S.	397 —	397	—	Agr.P.	1320		1320
Unim	360 —	360	—	Florio	950	—	420 —
Sai	2980	2980		Sani R	3160		3132
Lane	1550	1530		Zucc.	2200		2200
Marelli	535 —	535	—	Ridam.	3800		3650

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 576, circ. 574; Svizzera 161.

Cambi interbancari: sterlina ore 9235-9275, marengo 6500-6670; sterlina b. b. 1840-1860; dollaro b. b. 627-630, franco franc. 174-177; fr. svizzero 146,5-149,50; oro fino 1040-1050; argento 18.500-19.300.

"Marmi piemontesi,, al Rotary

All'affollata riunione del « Rotary Club » — avvoltasi ieri all'albergo Piemonte — dopo una simpatica presentazione del Presidente, l'ing. Mario Catella consocio del sodalizio, ha tenuto una ridda relazione sui « Marmi piemontesi » illustrando soprattutto l'apporto che essi hanno dato all'arte regionale, adornando palazzi, chiese e monumenti con le loro preziose varietà. L'oratore è stato alla fine calorosamente applaudito. Al presidente è stato offerto un simpatico « scampolo » di marmo pregiato.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO TECNICO PAREIFICATO S. MASSIMO. Esami idoneità. Corsi completi diurni e serali per ragionieri e geometri, via S. Massimo 21 bis. Tel. 50-446.

SCUOLA MEDIA PAREIFICATA S. MASSIMO. Es. ammissione, idoneità, licenza. V. S. Massimo 21 bis.

SUPERBO QUATTRO CAMERE COMPLETE ARREDATE: camera letto, tinello cucina, salotto, anticamera. Visto assortimento camere: chippendale 5 porte, barocco, novecento, ultime creazioni. Altre camere da letto 40.000, chippendale 115.000, tinelli 21.000, salotti 15.000. Mobili autentici di Canto. Attenti alle imitazioni! Eleganza, durata, modicità. Casa del Mobile, via Bogino 4, angolo via Cesare Battisti.

SERRA - TESSUTI. Le novità estive, in seta pura; disegni esclusivi, taffetas stampati alla moda, ingualicilli lanerie, drapperie, foderami. Visitateci, troverete sempre cordiale accoglienza. Via Carlo Alberto 44 e Mad. Cristina ang. Silvio Pellico.

BUONI SPECIALI GONDRUE il Mobilificio dei Mille durante l'entrante settimana, per la soddisfazione di un meritato riconoscimento. E' un'occasione rara per acquistare le famose Chippendale - Canturino - 5 e 6 porte che sono in vendita solo al Mobilificio dei Mille, in Via dei Mille 10.

AVETE LA VISTA DEBOLE ED AFFATICATA? Rivolgetevi a D. Gaidano e il vostro ottico « che vi darà l'occhiale occorrente. Modelli Safilo i migliori. Tutto per la fotografia. Corso Orbassano 9 - Telefono 31-618 - S. Gaidano.

MOBILI ANGIOCASSIONE: Per sgombero locali matrimoniali. Rinascimento, Barocco, Piemontese, Rustiche Penzo Quattrocentesche Novecento. Vendite rateali senza aumento. Via Barbaroux 33 (int.)

1850 MATERASSI LANETTA PIUMA D'ORO. La Marca di garanzia, usi da cardare, di puro cotone. Forniture di qualsiasi importanza per Alberghi, Istituti, Collegi e Ritugi. Casa dei Mobili, via Bogino 4, ang. via Cesare Battisti.

MARCHESI deve essere ricordato per tutto l'abbigliamento maschile di assoluta fiducia. Chiedete catalogo gratis a Marchesi, piazza Castello 31

IL MOBILIO IDEALE per la felicità coniugale lo trovate solo al Mobilificio Gemma, piazza Castello 11 (cortile) preferito da tutti. Vendita rateale

CALZONI ESTIVI in una gamma completa di tipi colori e modelli. Tutte le misure anche per confezioni eccezionali. Belsario, via Roma 363 ang. Piazzetta Chiese.

OCCHIALI DA SOLE, modelli novità, le migliori marche — ottimi prezzi. — Moranzia, via Santa Teresa 8, 1.

ARTIGIANO MOBILIERE vende insuperato Barocco, Rinascimento, 900. Tinelli. Facilitazioni pagamento. F. Piepoli 1 (Ponte Isabella)

MOBILI BAROVERO. Fabbrica. Esposizione via Belfiore angolo via Filip. Calvo. Facilit. pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. Maisterra, più Gobaldi 22 e via Milano 14.

OGGI ALLA RADIO

Onde Ancora. — 6,30: Lezione di spagnolo - 6,35: Lezione di portoghese - 12,25: Facciamo il punto su... - 13,31: Orchestra Millosnoi - 14,50: Canzoni - 18,25: Musica varia - 18,40: Orchestra - 18,50: Dichiarazione lingua del Giro: Pinerolo-Torino - 17,50: Tè danzante - 18: Concerto sinfonico diretto da Arturo Basile - 19,25: Estrazioni del lotto - 20,35: « Il giramondo » - 21: « Quando il Danubio era blu » - 22: « La contadina astuta » di Luigi Maria Cherubini.

Onde Corte. — 11,31: Motivi di successo - 14: Musiche per organo - 14,20: Orchestra - 14,50: Chi è di scena? - 15,10: Giro d'Italia - 16,30: « Nido alcui » tre atti di Giacinto Benavente - 18: Giro d'Italia - 18,5: Canzoni - 19: Storia della letteratura italiana - 19,15: Melodie - 19,50: Estrazioni del lotto - 19,55: Il jazz in America - 21,5: Orchestra - 22: « Una storia americana » radiocommedia di E. Cannell.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

temperatura massima +25,5; *minima* +17,3; *media* +21; *umidità* 65%; *pressione* 762,3; *vento sud debole; cielo quasi sereno.* — *Previsioni: perdura bello tempo stazionario; nebulosità variabile sul Piemonte Settentrionale con piovaschi residui. Temperatura media stazionaria.*

STATO CIVILE

Chiusa. Maria m. Janni, a. 71, v. R. Bongiovanni 22; Giannino Giuseppe fu Matteo, a. 84, v. Cecconato 15; Genevese Olimpia fu Giuseppe, a. 69, v. Marco Polo 7; Bernero Michele fu Domenico, a. 73, v. R. Ancelmo 25; Barsanti Natale fu Cesare, a. 54, v. G. Bove 11; Bottino Giovanni fu Francesco, a. 49, v. Pranzalino 10; Pollotti prof. Giuseppina, a. 57, c. Duca Abruzzi 36; Falchini ing. Augusto, a. 72, v. Ottavio Revel 15; Caprio Rosa ved. Bean, a. 78, Cottolengo; Rossini Velmica Teresa di Ignazio, a. 18, idem; Cucchi Anna m. Galli, a. 61, Maria Vittoria; Piera Pierina Luigia v. Obliando, a. 73, Medicatie; Continetti Giovanni fu Cesare, a. 70, Ric. Mondovì; Casale Giov. Batt. fu Felice, a. 74; Cagni Evangelina; Bonardo Giacomo fu Antonio, a. 58, Medicatie; Bellamia Giulio fu Grato, a. 30, idem; Giorelli Maria fu Alessandro, a. 57, Maurizius; Scandone Luigi fu Raffaele, a. 66, Ast. Martini, fu Pietri Anna di Francesco, a. 9, Cottolengo; Brocchetto Luigia fu Giovanni, a. 72, idem; Salvadori Lorenzo di Amedeo, a. 20, idem; Soranzo Anna m. Zucca, a. 88, idem.

SPETTACOLI

Conservatorio: Mario Rossi

L'ultimo ciclo dei Concerti della Radio è terminato con una edizione che ha fruttato cordiali ovazioni al maestro Mario Rossi, direttore stabile dell'Orchestra sinfonica, più volte tornato al podio durante la prima e la seconda serie. Egli cominciò lersera con una *Sinfonia a violino e basso* dello Stradella che il M° Alberto Genilli aveva elaborato in più sinfonico modo con la competenza e la sollecitudine già summam in altre elaborazioni a favore, può dirsi, di questo e d'altri suoi prediletti autori. E anche in questo caso lo Stradella parve agile inventore, vario e schietto. Seguirono l'*Ottava sinfonia* di Beethoven, l'*Introduzione, Passacaglia e Finale* del compianto Salvisteci, e il *Concerto* in sol minore di Mendelssohn, opera non primaria, della quale la pianista Ornella Puliti Santoliquido poté emetgere soltanto per qualche delicata levità. Io oggi parte il maestro Rossi mostrò la sicura autorità nella concertazione e nella direzione, soverchiamente enfatica talvolta e compiaciuta di violenze sonore, ma sempre schiva di estetismo e di arbitrarietà nella interpretazione. Applausi a lui, alla solista, all'orchestra.

a. d. c.

Al CORSO: *L'ostaggio*

La trama di questo film, dal titolo originale *Northern pursuit* tolta dal romanzo omonimo di Leslie T. White e adattata per lo schermo dall'ultima regia di Raoul Walsh, è ispirata alle azioni drammatiche e passionali, che, in tempo di guerra, si svolgevano nel Canadà, per il sabotaggio che tentavano di compiere i piloti tedeschi prigionieri in quella regione, unitamente ai sabotatori nazisti, sbarcati dai sommergibili. Uno di costoro, superstite di un gruppo distrutto, scoperto dagli agenti della Polizia Canadese, messo in un campo di concentramento da cui fugge, ingaggia una lotta senza merce col più abile agente della Polizia, il quale, dopo aver simulato di abbandonare la carriera, ed esserne, nel frattempo, sposato, giunge, dopo mille astuzie e numerosi atti di valore tra cui quello di salvare la propria moglie, trattenuta come ostaggio, e di scoprire il covo dove i sabotatori tengono un aeroplano per bombardare il Canale Welland, punto vitale di collegamento tra il Canadà e gli Stati Uniti, a sconfiggere il terribile nemico. Il simpatico, valoroso, invincibile agente, è ancora una volta il prestante e disinvolto Errol Flynn; il nazista sabotatore, Helmut Dantine; e la sposa intrepida, collaboratrice del marito, Julie Bishop.

AL GARIGNANO (Compagnia del Teatro Comico diretta da Umberto Melnati). — Stasera, alle 21, « Le sorprese del divorzio », commedia di A. Bisson. Domenica, alle 21, replica di « Le sorprese del divorzio ». Lunedì 13, alle 21: « Firenze-Bologna si cambia... », commedia di Gaspare Cataldi (novità).

ALL'ALFIERI, « Girando con il giro ». — Si replica, questa sera alle 21 e domani, domenica alle 15 ed alle 21, « Girando con il giro », due tempi di Cocco e Cavalli.

AL GOBETTI la Sezione Autonoma per il Teatro della *Pro Coltura Femminile* rappresenterà questa sera alle 21,15 tre novità in un atto: *La dama dell'insetticida Larkspur* di Tennessee Williams, *Fine dell'uomo* di Glauco di Salle (opera che ha avuto quest'anno il « Premio Nair »), e *La pancrisia* di Paul Allen. Biglietti presso la biglietteria de *La Stampa*, la « Pro Coltura », la « Libreria Faber ».

La Mostra « Art-Club ». — A seguito della polemica aperta sugli indirizzi dell'Arte contemporanea a proposito della Mostra internazionale degli Art Clubs, a palazzo Carignano gli organizzatori invitano tutti coloro che prendono interesse a questi problemi a partecipare ad una visita alla Mostra che avrà luogo domenica 12, giovedì 16, domenica 19 dalle ore 10 alle 12, sotto la guida e con l'illustrazione dei pittori Canonali, Menzio, Galvano, Scroppo.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Teatro Comico U. Melnati ore 21 « Le sorprese del divorzio » di A. Bisson. Pr. ostivi: **Alfieri:** ore 21 « Girando col giro » con Fanco Tommei, Tina De Mola. **Reposi:** ore 16,15 e 21,15 Rivista Benjamino Maggio-Lily Minne-G. Hondinella in « Un bel di vedrete». **Cobelli:** ore. Teatro della « Pro Cult. femm. » ore 21,15 Tre atti unici, di Tennessee Williams, Glauco di Salle e Paul Allen; nov.

Metropolitana (via Roma): Segno del Cinema « Tutto finisce all'alba », Spettacolo gratuito.

Mostra Intern. Art-Club Palazzo Carignano. Orario 10-12,30; 16-20.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-922) 21-1 Orch. Florida diretta da P. Pavesio, canta A. Donà.

Ristorante S. Giorgio Valentino: ore 21-1,30 Quintetto S. Giorgio; M° Callegaro: canta Pino Sander.

Mercadio Danze: ore 21 Duo Orchestra Ortuso-Margiaria.

Lido City: ore 21 Angelini e la sua Orchestra.

Giardino Danze Nada (Valentino) 21 Orch. Allegriti c. Lario-Macocco

Pagoda Danze: 21 Orch. Scali d'Oro. M.o Canlora, C. E. Perone.

Club Magenta 11: 21 danze salone gran terrazzo. Orch. Dame Rosa.

La Serenella: ore 21 Orch. Baudino, canta Gigi Beccaria.

Montcrapsomi: 21-24 Danze.

Chalet Valentino: 21 Orch. Lotti.

Splotia Danze: 21 Orch. Marina.

Nizza 34: ore 21 Concerto.

Miramare Dancing: 21 notturna.

Danze Val S. Martino 26: ore 21.

Edea Danze p. Statuto: t. 44-755 Or. Zama, c. Nella Colombo-Vailati.

NOI CI RINNOVIAMO SEMPRE...

Quando *Kremer* suona la fisarmonica, gli angeli stanno ad ascoltare, le nubi si dileguano ed anche il cielo ritorna sereno sul

BLECHENFLEUR LUTRARIO KRAMER

con *Claudia Parola*

GIARDINO ALHAMBRA CLUB

(via Nizza 60)

Stasera e domani ore 21, 2 serate prolungate con l'intervento di 2 *Orchestre* 2

Fuochi d'artificio e una pioggia di stelle che cadrà sul profumato giardino dell'*Alhambra Danze Club*

Prenotazioni al 60-725

Nella suggestiva località di *Stretta Val S. Martino* 36, a pochi metri dalle linee Tranviarie il

CAROLLINO DANZE ESTIVE

Vi offre piacevoli serate a prezzi modicissimi. Sabato e domenica: serate a premi. Martedì, Giovedì e Matinées festivi: ingr. gratuito. Orchestra *Melody*; M° *Nino Testa*

MILLE LUCI FONTINO

(via Cigna 43 - tel. 90-305)

Stasera ore 21 riapertura della vecchia Sala all'aperto cara ai Torinesi, con il concorso dell'Orch. **CANNADIAN BOY'S** ed i cantanti *Elio Lolli* e *Lidia Martorana*. - Posteggio macchine.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Antonio di Padova » A. Fiorelli, S. Pampanini, Fabrizi. **Astor:** « Amarti è la mia dannazione » Ray Milland, Ann Todd. **Corso:** « L'ost

Shaw e il Manzoni

Per certo intruglio che mi sto confezionando, tanto per ingannare le ore più fastidiose della giornata, mi sarebbe stato interessante conoscere il pensiero di G. B. Shaw sul Manzoni e i *Promessi Sposi*. Avendo molti anni fa frequentato in Londra l'illustre uomo, mi sono permesso di disturbare la quiete di Ayot Saint Lawrence, dove egli sta prendendosi beffe dei suoi 93 anni, e gliene scrissi. Ecco che cosa mi ha risposto: «*Non ho mai letto una parola del Manzoni, che conosco solo per il* Requiem *di Verdi da me già cantato battuta per battuta*».

La risposta — col suo sapore tutto shawiano — non mi ha sorpreso. Per quanto irlandese d'origine e critico arrabbiato di tutto ciò che è inglese, G. B. Shaw non poteva a meno di risentire anche lui dell'ambiente ignaro e indifferente nel quale è cresciuto. L'Inghilterra, infatti, è proprio il paese nel quale il Manzoni è stato ed è meno letto ed apprezzato. Perfino nella celebre *Storia del romanzo* del Dunlop non se ne fa neppure il nome. E quando, in qualche libro o in qualche rivista lo si fa, voi lo trovate curiosamente deformato: *Manjoni, Manzoni Alessandra, Alexander* e *Manzoni*, ecc. Eppure i *Promessi Sposi*, tradotti in quasi tutte le lingue dei paesi civili, videro la luce anche in tre successive edizioni inglesi, la prima del 1828 e le altre due del 1845 e del 1872. Ma i giudizi, che al loro apparire ne ebbero, furono — fatta forse qualche eccezione — tutt'altro che lusinghieri. Pensate che nell'autorevole *Enciclopedia Britannica* del 1859 il Manzoni era detto «uno di quei trafficanti letterari che hanno bisogno di prendere a prestito la maggior parte del capitale con cui commerciano». Evidentemente si voleva alludere qui a una pretesa derivazione dei *Promessi Sposi* dai romanzi storici di Walter Scott. Pretesa, ho detto, perchè, a mio avviso, è inesatto qualsiasi avvicinamento dei due autori, così come è inesatto l'episodio di un loro incontro in Milano o dei grasiosi complimenti che si sarebbero, in tale occasione, scambiati, dacchè è ormai provato che nel suo viaggio in Italia, nel 1832, lo Scott visitò Napoli, Roma, Bologna e Venezia, d'onde partì per il Tirolo, alla volta di Francoforte, senza avere nemmeno toccato Milano.

Oltre a quello dell'*Enciclopedia Britannica* potrei citare altri giudizi inglesi, uno più sbalorditivo dell'altro — «caratteri irreali - ha definito lo Snell nella sua *Italian Literature* i personaggi dei *Promessi Sposi* - caratteri che non hanno nè sangue nè carne (*sic*)» — ma, lasciando in pace le citazioni, mi sembra più interessante cercare perchè mai il Manzoni sia stato e sia così poco conosciuto, compreso e apprezzato al di là della Manica. Di perchè ce ne sono tanti, a cominciare dalla peculiare mentalità inglese, così diversa dalla mentalità continentale. Però, come gli inglesi vedono e giudicano a modo loro il mondo, così vedono e giudicano a modo loro il romanzo. Noi amiamo trovare nel romanzo noi stessi e tanto più ci piace quanto più riproduce con fedeltà i nostri sentimenti e i nostri costumi. Gli inglesi no. Essi amano trovarvi gli altri, con altri sentimenti e con altri costumi. Per loro il romanzo, come il teatro, vuol essere un diversivo. Alla regolarità quasi monotona della loro vita così realistica, posata, ragionata, amano contrapporre l'irreale, il fantastico, l'inverosimile, il drammatico, così come quando vengono in Italia non si curano gran che di Torino o Milano, che ricordano loro, dal più al meno, Manchester e Birmingham, ma vanno giù, nel Meridionale, dove c'è anche un sole che essi non conoscono, a cercarvi i maccheroni, le mandolinate, le canzonette, i lazzaroni.

Alcuni però penseranno: è strano che, con tutto il loro umorismo, gli inglesi non gustino il Manzoni, che ne aveva la sua parte. Ma giustamente Umberto Calosso ha notato che l'umorismo inglese è un conto e un altro è l'ironia manzoniana. «L'humour inglese vive esclusivamente sul piano sociale, anzi si potrebbe dire insulare, mentre quello manzoniano è un fatto supremo d'ordine mistico e poetico». In altre parole: l'umorismo inglese non va al di là dell'individuo, mentre l'ironia manzoniana arriva fino alla vita: quello fa sorridere, questa fa pensare. E ciò è tanto vero che l'ironia di molti passi del romanzo non è stata compresa. Valga, per tutti, il caso di quel ministro protestante inglese Swan, che, accintosi nel 1828 a tradurre i *Promessi Sposi*, quando giunse al capitolo VII e al periodo: «Tra il primo pensiero di una impresa terribile e l'esecuzione di essa (*ha detto un barbaro che non era privo di ingegno*)...», non capì nulla, e, scandalizzato per la supposta offesa al suo Shakespeare, scrisse indignato una lettera al Manzoni accusandolo «with his crime» (del suo delitto). Nientemeno! Il Manzoni deve aver sorriso, ma poi, vincendo la sua ritrosia a scriver lettere, prese la penna e mi scrisse una lunga, bellissima, garbata, piena di finezza, che cominciava così: «Si ricorda Ella di quel personaggio della commedia, il quale, straparzato e battuto dalla sua sposa per sospetto geloso, si rallegra tutto di quelli sdegni benedicendo quelle percosse, che gli sono testimonianza d'amore? Ora pensi che tale, a un dipresso, è il mio sentimento nel veder Lei così in collera contro di me per difendere il mio Shakespeare; giacchè, quantunque io non sappia un iota di inglese e quindi non conosca il gran posto che per via di traduzioni, pure ne sono così caldo ammiratore che quasi quasi ci patisco se altri pretende saperlo più di me...». Ma allora come si spiega l'equivoco? «Le dirò — osserva più avanti il Manzoni — che mi son fidato, prima di tutto, nelle parole stesse le quali, se Ella vi pon mente son tanto strane a pigliarle sul serio che mi sembrava che avvisassero per sè di doverle pigliare pel verso opposto...». Lo Swan parve soddisfatto e riprodusse nella prefazione la sua lettera e quella del Manzoni, ma non volle saperne di quel «barbaro» che lo aveva tanto indignato e scrisse in sua vece «a foreign writer» (uno scrittore straniero).

Ahimè! E' un gran peccato che G. B. Shaw non abbia letto una parola dei *Promessi Sposi*, perchè vi avrebbe fatto scoperte ben più pellegrine e gustose di quelle del buon pastore Swan! Pure, artista com'è, s'egli leggesse anche ora, in ritardo, i *Promessi Sposi*, non potrebbe a meno di ammirarne la realtà umana, l'evidenza suggestiva, l'acutezza dell'osservazione, l'intima poesia. Se la prenderebbe, tutt'al più, col Cardinale Federico, col Padre Cristoforo e, soprattutto, con Renzo e Lucia, per la morale a cui arrivano, mentre Agnese bacicchia i loro bambocci: «I guai vengono beni spesso perchè ci si è dato occasione, ma la condotta più cauta e più innocente non basta a tenerli lontani; e quando vengono, o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce...».

«Ah, sì, ah!» — mi pare di sentirlo rimbeccare i due non più... promessi, colla stessa forza con cui lo sentivo alla sera nello Strand parlare ai suoi Fabian. — Ah, sì, eh? Non prendersela colla "cagione" dei guai? Non dite "per colpa o senza colpa" perchè, in fondo la colpa è sempre nostra: è nella nostra indifferenza al male, nel nostro egoismo che non ci fa combattere il male in sè e per sè, anche quando non ci tocca direttamente. Rassegnarsi per una vita migliore, sta bene, ma perchè non insorgere, intanto, per rendere migliore questa vita?».

Grandi applausi dei Fabian, che sono per l'insurrezione, ma mi pare a questo punto di udire anche Don Lisander ritornare sommessamente e sorridendo sulla teoria dell'anonimo, quella del letto, che si ha un bel cambiarlo, ma finisce sempre per far sentire lische e bernoccoli. «Siamo sempre alla storia di prima».

Proprio così, illustre Shaw, storia di ieri, storia d'oggi e, temo, storia di domani. Quale è il guaio!

Mario Borsa

Il momento culminante del trionfo di Coppi sulle Alpi: la rapida scalata dell'Izoard, massima quota del Giro, non arresta lo sforzo vittorioso del campione (foto Moisio)

Il sogno e la telepatia nella ricerca della verità

Episodi impressionanti e drammatici - La visione d'una vedova ed il caso d'un colonnello - L'incredulità sfatata dagli accertamenti

Una signora segue il funerale del marito. Straziata dal dolore, sfatta dal pianto, alla fine una crisi di disperazione quando al cimitero l'avvertono che l'inumazione della salma dovrà essere rinviata al mattino seguente: è tardi, sta per annottare, e ai oppongono ragioni d'ordine pratico, ma d'ordine perentorio, al compimento della mesta funzione. Quando la mattina dopo, la signora torna al cimitero, i necrofori hanno già provveduto alla triste bisogna. Alla vedova in lacrime, viene indicato il luogo ove ha avuto sepoltura il marito ed ella si inginocchia sul terriccio umido, coperto di fiori il misero tumulo.

Da quel giorno, il pellegrinaggio al cimitero dell'afflittissima vedova è quotidiano. Piova o nevichi, ella si reca ogni giorno a pregare sulla tomba del marito, a dar sfogo al suo pianto, a recare il suo omaggio di fiori. Ed ecco, sull'umile fossa è già sorta la marmorea croce che deve rammemorare ai sopravissuti le virtù del defunto, allorchè la povera vedova è assalita, una notte, da incubi atroci. Nel dormiveglia, ella ha avuto come una visione — un'allucinazione? —; le è apparso il marito, il quale le ha detto con tono affettuoso e doliente: «Maria, tu vieni ogni giorno a piangere ed a pregare sulla mia tomba. Ma io non riposo lì dove tu ti inginocchi a deporvi non gusto amoroso, i tuoi fiori. La mia tomba è a sinistra di quella su cui ti affondi il tuo strazio...». La povera donna non ha più pace dopo il singolarissimo evento. Ella crede nella visione, crede nelle parole che il marito le ha sussurrato nel corso della visione. E non dà requie alle autorità, la municipale e la giudiziaria, supplica che si proceda ad accertamenti. Il suo affanno è alfine placato. Le autorità han finito per commuoversi, la autorizzazione alla esumazione è stata accordata. Se l'ipotesi più ovvia a verosimile è che si tratti di una visionaria (e il concitato tono con cui la desolatissima vedova si rivolge alle autorità fa pensare, infatti, ad un'infelice posseduta o ghermita da un'idea fissa, ossessiva) il dubbio che possa essere intervenuto un equivoco, lo scambio di una bara con l'altra, fra quelle che erano deposte nella camera mortuaria in attesa del seppellimento, non può essere respinto in senso assoluto. Ed ecco che l'esumazione conferma drammaticamente l'angoscioso incubo da cui era dominata la povera vedova: la bara scelta nel tumulo su cui ella si inginocchiava ogni giorno non raccoglieva le spoglie del marito, ma quelle di uno sconosciuto. Il marito aveva avuto sepoltura nella fossa vicina.

Il caso, singolarissimo, è capitato non lontano da noi, in Piemonte, ed è di quelli che i cultori di metapsichica registrano nei loro annali. Ma a prescindere dalla valutazione e dalla spiegazione che se ne può dare in sede scientifica, il caso, nella sua obiettività fenomenica, si rivela tale, con un'evidenza drammatica, ad un altro caso di cui si discorre in un processo che ha il suo svolgimento alle mura di Milano. Venuta la liberazione, nell'aprile del '45, un colonnello che era rimasto tagliato al sud dagli avvenimenti, si precipita a Milano per riabbracciare il fratello, anche lui colonnello, persuaso di trovarlo vegeto e sano, nella sua villa di Samarate. Ma, si sa giungere, è accolto da un annuncio che lo appella e sconcerta: «Suo fratello — gli dice il domestico — se ne è andato l'altr'anno in montagna, coi partigiani, e non ha più dato notizie di sè». Basta una rapida visita alla villa, per convincere il colonnello che i locali sono stati spogliati di tutte le preziosissime cose d'arte che contenevano.

Il cadavere del fratello

Il colonnello si insedia nella villa, mentre avvia le più affannose ricerche intese ad aver notizie del fratello (si è appurato, intanto, che la più parte delle opere d'arte trafugate nella villa sono finite presso una donna amante del domestico) ed, ecco, una notte, egli è svegliato da un sogno penoso, a cui segue, insieme ad un'indefinita visione, come una folgorante intuizione. «Un qualcosa di medianico», dirà più tardi il colonnello, all'autorità. Uno stimolo potente, comunque, che lo fa balzare nel cuor della notte; lo spinge abbasso, in giardino; lo induce a munirsi di una vanga; lo porta ad esplorare, con una febbrile opera di scavo, nell'angolo estremo e più remoto del parco. La fatica non è lunga: a meno di mezzo metro di profondità, ecco affiorare i macabri resti di un cadavere, il cadavere del fratello.

E' stato il domestico ad ucciderlo con un colpo di mazza alla nuca, come han potuto stabilire, attraverso i loro accertamenti, i periti settori? Al questito dovranno dare una risposta i giudici popolari, dinanzi ai quali l'indiziato ricomparirà il 30 di questo mese. Tutti i sospetti sono, per altro, convogliati contro di lui, che si dibatte, vanamente, in una negativa sparalda. Ma non è la sorte del presunto assassino su cui interessa qui indugiarsi: è il meccanismo singolarissimo che ha condotto alla scoperta del delitto, quando le normali indagini della polizia vanegglavano nell'inconcludenza o nel vuoto, è il fatto — sogno allucinazione o telepatia che sia — che ha condotto a diradare un mistero, ritenuto da molti, impenetrabile. E se il meccanismo che ha condotto alla scoperta del crimine illumina, in certo senso, la indirizza anche verso la scoperta del criminale a cui il delitto è dovuto, ciò non fa che conferire un interesse maggiore al quesito che balza dalla singolare vicenda e che investe la legittimità degli accertamenti giudiziari di fronte alla realtà di questi fenomeni. — In base ad una allucinazione telepatica non si manda la gente in galera — si è detto in un'altra consimile e clamorosa vicenda. Ma il bandire gli accertamenti non è come accettare supinamente un servaggio cieco ed ingiustificato al pregiudizio dell'incredulità?

Duplice visione

Su questo tema si è discusso molto, da noi, in altri tempi, a proposito del caso determinato dalla uccisione del conte Ubaldo Beni, il quale dirigeva i lavori di estrazione di creta saponacea per conto della società ENI di Firenze, nelle cave di Pietra Montecorvino e fu ucciso mentre, in calesse, tornava da Lucera alla sua residenza. Le indagini per parte della polizia erano in corso, allorchè al giudice istruttore pervennero due lettere: una dalla madre del Beni, l'altra della signora Gasperini che conviveva col Beni e stava per essere sposata da lui. Le lettere erano il frutto di una stessa visione telepatica e concorrevano egualmente a squarciare il mistero che avvolgeva il delitto, e lo dichiaro — diceva la Gasperini — che nella notte del 24 corr., mentre ansiosa aspettavo il ritorno di Ubaldo, ho visto a me davanti mio marito il quale mi ha detto: — Vedi? Mi hanno tolto le briglie del cavallo dalle mani. Cerca il traditore. La persona che ha fatto questo ha una macchia nell'occhio. La mattina di poi parlai subito del suddetto a Filomena Ramponi e Pietro Montecassino e lo raccontai al principe Strozzi di Firenze. E la madre della povera vittima aggiungeva a sua volta: «La notte del 24 corr. ho la certezza di avere visto svolgersi il delitto che ha colpito il mio povero figlio Ubaldo. Mi pareva di vederlo vestire col suo carrozzino, per una strada campestre, quando fu aggredito. L'aggressore aveva un segno particolare, consistente in una macchia nell'occhio. Il mio povero figlio, caduto a terra per il declivio della strada, fece come una mossa. L'assassino, vedendo questo, si diede a precipitosa fuga».

Era l'esatta ricostruzione del delitto attuata per la misteriosa via della telepatia e del sogno. E l'individuo con la macchia nell'occhio, che era già stato indiziato per altri elementi (ma assolto) si era accorto della macchia che egli presentava, effettivamente, all'occhio sinistro) fu tradotto in Assise dove fu condannato a 21 anni di reclusione. Egli era un impiegato del Beni; un impiegato infedele e malversatore sul quale incombeva la minaccia del licenziamento e che, in segreto, mirava a prendere il posto del povero conte. Gli accertamenti della autorità, compiuti con tutte le garanzie dell'indagine giudiziaria, non fecero che confermare la realtà della visione sopravvenute alla madre ed alla promessa sposa della vittima, con piena contemporaneità fra l'allucinazione ed il dramma, fra il compiersi dell'evento e il manifestarsi della apparizione.

Francesco Argenta

Coppi ha compiuto fra i giganti alpini la più grande corsa nella storia del ciclismo

Bartali si difende da campione ma è staccato di 11' 52" - Appassionante duello fra i due assi - Come Leoni ha perso la maglia rosa

(Dal nostro inviato speciale)

Pinerolo, 10 giugno.

Si poteva avere gran concetto di Fausto Coppi, considerarlo il più grande ciclista su strada in questo momento, ritenerlo capace di corse spettacolose, dargli già a Bolzano partita vinta nel Giro, oppure quello che egli ha fatto oggi supera ogni previsione e ogni immaginazione, lo classifica al di sopra di ogni campione del presente e del passato, gli dà una vittoria che più limpida e convincente di così non avrebbe potuto essere e che non ha eguale, se non nei lontani tempi nei quali una corsa a tappe la si vinceva per decine di minuti e non per secondi, come è capitato spesso in quelli ultimi tempi.

Fuga di 190 Km.

Confesso volentieri — perchè la confessione ingigantisce anche il miei occhi, che pur la vedevano già tanto grande, la figura del vincitore di oggi — d'aver sbagliato nell'attribuire a Coppi propositi d'economia anche per questa tappa. Egli avrebbe potuto fare a meno di affrontare l'enorme sforzo di una fuga di 190 chilometri, di una solitaria travolata di cinque colli alpini; gli sarebbe bastato, come aveva detto ieri, attaccare la maglia rosa sull'Izoard — magari portandosi sulla ruota di Bartali coi suoi quasi dieci minuti di handicap — e non gli sarebbe stato, credo, molto difficile spodestarlo con minor fatica. Invece Coppi ha osato l'impresa superlativa, che avrebbe fatto tremare le vene e i polsi a chiunque altro.

Coppi era appena sceso di macchina, dopo aver tagliato vittorioso il traguardo e sono riuscito ad avvicinarlo rompendo il cerchio di gente che sembrava impazzita e quasi lo soffocava. (Egli implorava che nessuno lo toccasse, tanto le corde dei suoi nervi erano tese e sensibili). Gli domandai se l'aveva pensata e prestabilita così la sua corsa e mi rispose: «No, non avevo neppure pensato a una pazzia simile; ho sbagliato. Ho risposto a uno scatto di Volpi quando la salita, dopo Argentera, si faceva più ripida, e mi sono trovato in testa, ho visto Bartali un po' indietro e ho continuato; ed eccomi qui. Ma quanto è stata dura! Troppo lunga!».

Dunque, Coppi ha improvvisato o, meglio, ha cambiato idea per uno spunto improvviso che gli si è presentato (quindi, il mio errore è relativo), poi, forse, l'impresa gigantesca lo ha affascinato ed egli, conscio delle sue forze, dimentico di quell'istante dei suoi propositi d'economia e del Tour che lo attende, si è buttato allo sbaraglio ed ha sbaragliato. Questa improvvisazione, questa temerarietà, questa fiducia in sè precisano e illuminano la figura atletica di Coppi, nelle doti ineguagliabili del fisico e nelle virtù insuperabili dello spirito, e ne la presentano più colossa e più eroe dello sport di quanto non lo conoscessimo.

Per quanto vada ricercando nei miei ricordi di lunga carriera giornalistica, non riesco a trovare un campione che abbia osato e fatto quello che ha osato e fatto in questa tappa Fausto Coppi. Se si considera, come ho detto, che egli non aveva nessun bisogno di far tanto per vincere il suo terzo Giro d'Italia, bisogna credere che vi sia stato indotto anche dal desiderio di porre la sua candidatura a favorito della squadra italiana per il Giro di Francia.

Per la seconda volta in pochi giorni Coppi può dire di aver battuto Bartali. Lo aveva battuto sulle Dolomiti, ma si era detto che quelle erano salite di suo gusto e che lassù non sarebbero state quelle delle Alpi. Coppi oggi ha troncato ogni discussione, ha posto fine a ogni dubbio, si è imposto anche come leader del prossimo Giro di Francia. Il tanto atteso confronto con il rivale che pareva non volesse conoscere tramonto si è risolto a tutto suo favore. Naturalmente, Bartali non è uscito affatto umiliato e diminuito. Egli si è battuto da leone, ha ceduto terreno a palmo a palmo al più giovane avversario, ha sovrastato ancora su tutti gli altri. Non è, quindi, il caso di parlare di un Bartali finito; se gli anni cominciano a farsi sentire, la classe lo sorliene sempre a un livello d'eccezione, che nessun giovane sa ancora neppure avvicinare.

Una strenua difesa

L'urto fra questi due giganti è stato durissimo, e ne è rimasta stritolata la maglia rossa, per quanto anche Leoni sia stato più che ammirevole nella sua strenua difesa. Ma vi avevo già detto che egli non doveva farsi eccessive illusioni; il giorno in cui Coppi e Bartali fossero venuti ai ferri corti chi doveva andarne di mezzo era inevitabilmente il bel corridore della Legnano, cui spetta il merito di aver tenuto il Giro fuori della morta gora nella quale sarebbe altrimenti rimasto impantanato per parecchie tappe. Nè meno degna lode è stata la ferrea tenacia con la quale Astrua ha difeso la sua maglia bianca, confermandosi definitivamente il migliore della sua categoria e consolidando le speranze che ormai si possono nutrire per il suo avvenire. All'arrivo il corridorino di Benotto, tutto falce, e tranquillo dopo tanti giorni di pena e di malumore, diceva: «Adesso spero che nessuno me la porterà più via questa maglia». E credo anch'io che ormai possa dormire sonni tranquilli. Tutti gli uomini di Zandonà hanno compiuto miracoli di dedizione e di disciplina stringendosi attorno a Cottur; che ha potuto, così, migliorare la sua posizione in classifica. Scompare invece Ronconi, una delle tante vittime della gomma sulle assolate strade del Vars e dell'Izoard.

La corsa è finita, naturalmente, sulla linea tracciata da Coppi dal momento in cui egli ha sferrato la sua travolgente offensiva, dopo un inizio di pessimo auspicio sotto tutti i rapporti. All'ora di partenza il cielo, che l'alba aveva fatto chiaro e quasi sereno, s'era chiuso dietro un velario di nubi pesanti, e, dalla parte dei monti, così cupe e gonfie da non promettere altro che un tempaccio da lupi. Cominciava a piovere e i corridori si misero in marcia di mala voglia, quasi spauriti per quanto li attendeva. Entrarono nella valle Stura a poco più di 22 all'ora; furono presi di fronte da un vento gelido che veniva giù dalle montagne incappucciate di grigio. Col volto mascherato, le gambe e la bicicletta impastate di fango essi diventarono ben presto irriconoscibili; ogni tanto il sciacquava uno scroscio sfarinante. Per fortuna, una schiarita e uno spiraglio d'azzurro annunciarono dal fondo valle che dall'altra parte della frontiera avremmo trovato bel tempo. Nessuno pensava, però, che quel sole avrebbe dato fuoco alle polveri.

Comincia la fuga

Fu, come ha detto Coppi, non scatto di Volpi la miccia che provocò l'inatteso scoppio. Una volta nata in testa, Coppi continuò a spingere quasi neppure forzasse e Bartali si trovò immediatamente in ritardo. La esperienza dice che, se Coppi può essere battuto ad attaccare Bartali quando se lo sente a ruota, è decisissimo non appena s'accorga d'averlo a distanza. Ad allontanargli ancor più l'incubo alle spalle, una foratura a 200 metri dalla vetta aumentò il ritardo di Gino, che passò al Colle della Maddalena 3'40" dopo Coppi e distro dieci uomini fra i quali quello della maglia bianca. Leoni, ora già a 3'5". Il che vuol dire che fin da questo momento Coppi era maglia rosa, e aveva Giro vinto.

La discesa, orribile, fu seminata di appiedati: Coppi lo fu due volte e Bartali una. E troppo lunga sarebbe la citazione di tutti gl'infortunati — fra i quali Conte, caduto e ferito — molti dei quali o dovettero aspettare il rifornimento di gomme dalla propria vettura o rimasero addirittura a piedi in attesa di salvezza, e fra costoro fu Ronconi, costretto al ritiro. Coppi, sempre assistito da Tragella, rimediò alla avalta alle sue disavventure e, ormai lanciato a fondo, cominciò ad aumentare gradatamente e regolarmente terreno su Bartali, che al bivio di Barcellonette era ancora con parecchi altri, ben pensando che, siccome per arrivare a Pinerolo non c'erano che salite e discese, era meglio essere soli e poter regolare la marcia a proprio gradimento. Bartali rimase anche lui solo sul Vars e fino all'arrivo. Il suo duello con Coppi si svolgeva a distanza e ad armi pari. Anzi, il più sfortunato fu dapprima Coppi che, passato sul Vars 4' e 29" prima di Bartali, forò altre tre volte nella discesa e questa fu la ragione per la quale a Guillestre il suo vantaggio era ridotto a 4'2". Ma già prima di attaccare, dopo 18 chilometri di falsopiano, l'Izoard, esso era di nuovo salito a 4'58". Bartali si difese disperatamente sulla salita principe della giornata e perse solo poco meno di un minuto nella prima metà e poco più nella seconda; in totale, sull'Izoard Bartali era a 6'54" da Coppi. Riguadagnò qualche secondo nella discesa (6'32" a Briançon), riprese sul Monginevro (6'46"), riguadagnò nella discesa su Cesana (6'30"), si tenne, si può dire, in equilibrio sul Sestriere (6'45") e perse notevolmente, forse ormai scoraggiato e rassegnato, nella discesa su Pinerolo (11'52").

Questo l'andamento della lotta titanica fra Coppi e Bartali, che si riassume in una più o meno netta prevalenza di Coppi in salita e una di Bartali in discesa — come capita a quasi tutti gli inseguitori — con accenno di resa finale da parte di Bartali. Nelle posizioni retrostanti hanno lottato strenuamente Jomaux, Astrua, Cottur, Martini, Bresci, Pasquini, Simonini, Biagioni, Franchi, Roselio Vittorio, Leoni, che, clonostante, ha dovuto non solo cedere la maglia rosa a Coppi, ma anche il secondo posto in classifica a Bartali.

Il Giro si può dire virtualmente deciso a favore di Coppi. Nessuno può più portargli via la maglia rosa. Anzi, egli avrà occasione domani di dimostrarsene ancora più degno. Le sua superiorità di passista è indiscutibile e, per quanto egli possa risentire dell'enorme sforzo di oggi — ma gli altri non lo sentiranno meno — nella Pinerolo-Torino, con l'arrivo di Trana-Giaveno, non vedo chi possa battere un passista della sua forza.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo della 17ª tappa Cuneo-Pinerolo (Km. 254): 1. Coppi F., in 9.19'55", alla media oraria di Km. 27,216 (con gli abbuoni di 4': 9.15'55"); 2. Bartali, a 11'50" (con gli abbuoni di 2': 9.29'47"); 3. Martini, a 19'14" (con l'abb. di 30": 9.36'39"); 4. Cottur, s. t.; 5. Bresci, s. t.; 6. Astrua, s. t. (con l'abb. di 30": 9.36'39"); 7. Biagioni, a 22'37"; 8. Leoni, s. t.; 9. Dri?; 10. Rossi, s. t. con lo stesso tempo di Biagioni: Soldani, Rosello Vittorio e Vincenzo, Pasquini, Cecchi e Franchi.

Classifica generale: 1. Coppi F., in 115.0'35"; 2. Bartali, a 23'20"; 3. Leoni, a 26'44"; 4. Cottur, a 37'32"; 5. Astrua (maglia bianca) a 39'28"; 6. Martini, a 43'27".

Classifica G. P. della Montagna: 1. Coppi F., p. 42; 2. Bartali, p. 35; 3. Pasotti, p. 10; 4. Jomaux, p. 10.

L'arrivo oggi a Torino

Le partenze per la odierna tappa a cronometro Pinerolo-Torino, la 18ª del Giro, avranno inizio alle 12 — con intervalli di 4' tra ognuno dei 64 rimasti in gara — e in ordine pressochè inverso alla classifica.

Ultimo partirà Coppi e immediatamente prima di lui il 20°, 5°, 7°, 50, 6°, 2°, 10°, 12°, 7°, 9° e 11°.

Coppi sarà quindi davanti a sè Leoni e gli altri nel suddetto ordine.

Gli arrivi sono previsti dalle 13,30 alle 17,45 circa.

I corridori, entrando sotto la Torre di Maratona, percorreranno un giro e mezzo dello Stadio comunale.

Il percorso esterno verrà chiuso alle 12 e lo Stadio aprirà i battenti alle 13.

Bartali, il grande sconfitto di ieri, insegue sul Vars

30 arresti a Bucarest per i "divorzi italiani,,

Avvocati e magistrati coinvolti - Le sentenze erano ottenute con presentazione di falsi documenti - Onorari ed evasioni fiscali

Bucarest, 10 giugno.

Si apprende che trenta avvocati ed ex-magistrati sono stati finora arrestati in relazione all'affare dei divorzi fraudolentemente ottenuti da un certo numero di cittadini italiani. Questi ultimi, com'è noto, onde superare le difficoltà che si oppongono in Italia all'annullamento del vincolo matrimoniale erano riusciti ad ottenere il divorzio in Rumania tramite un avvocato rumeno residente nella capitale italiana, il quale a sua volta aveva preso contatto con alcuni suoi colleghi in patria.

Ciascuno dei due coniugi italiani che intendevano compiere le pratiche necessarie per ottenere il divorzio eleggevano in loro domicilio presso due avvocati rumeni i quali, di comune accordo, iniziavano l'azione di divorzio dinanzi alle autorità giudiziarie rumene. Il giorno fissato per il processo di divorzio i due avvocati presentavano falsi documenti con i quali, in base a considerazioni di carattere legale, giustificavano l'assenza dei coniugi riuscendo in tal modo ad ottenere il divorzio. Una volta adempiute le prescritte formalità gli avvocati curavano la trasmissione in Italia, tramite il Ministero degli Esteri, delle istanze definitive di divorzio onde provocarne la trascrizione.

Per la loro opera gli avvocati percepivano considerevoli onorari che facevano depositare all'estero a loro nome. D'altra parte in adempimento della legge fiscale sugli onorari, essi presentavano false quietanze di somme inferiori in luogo degli onorari effettivamente percepiti.

L'accusa nei confronti dei trenta arrestati verte sui seguenti reati: falso dinanzi alle autorità giudiziarie; evasione fiscale; deposito all'estero di divise non dichiarate. L'inchiesta continua.

Il delitto Bertolino

I fermati tradotti a Torino

Aosta, 10 giugno.

La ripercussione nell'opinione pubblica dei fermi effettuati ieri pomeriggio circa il ritrovamento della testa del macellaio Bertolino è enorme.

La squadra dei carabinieri che sin da ieri per tutta la notte e parte della giornata di oggi ha provveduto alla svuotamento del pozzo abbandonato e ricupero di materiale terroso al margine nord-est della cascina di Mibian già abitata dalla famiglia Pigerol non ha rinvenuto i resti del Bertolino che si ritenevano, anche dal radio-ostetista, lì occultati. Sembra che le ricerche si dirigono ora in altre località, o, meglio, nella cautela di qualche persona indiziata. Si apprende, intanto, che il Chenal, detto Geppino, che fu trattenuto in carcere per circa un anno e a due riprese, prima dopo l'assassinio del Pigerol e poi dopo l'incendio della casa, ha pure ammesso di essersi trovato, la notte del delitto, sulla strada-scorciatoia che porta da Aosta al Sarraillon.

Molte sono, comunque, le zone incomprensibili e gli alibi dei vari coinvolti nel decalo di questo dramma; soprattutto se si cerca di penetrare nella gang torinese per la faccenda del tungsteno. Tutti i fermati sono stati oggi tradotti a Torino.

E' morta la scrittrice Sigrid Undset

Premio Nobel per la letteratura 1928 aveva distribuito l'intera somma ai poveri

Oslo, 10 giugno.

E morta stamane la scrittrice Sigrid Undset, premio Nobel per la letteratura nel 1928. Era nata 67 anni fa a Kallundborg in Danimarca da genitori norvegesi e, giovanissima, si era impiegata presso una ditta commerciale ove rimase fino ai suoi primi successi letterari. Le sue novelle, raccolte in *Den lykkelige Alder* nel 1908, s'ispirano appunto al dissidio tra le indefinite aspirazioni dell'anima, assetata d'evasioni e la chiusa monotonia della vita quotidiana.

Un viaggio in Italia nel 1911 aprì nuovi orizzonti alla giovane scrittrice che espresse la sua esperienza nel romanzo *Jenny* in cui l'impeto vitale, la vivacità estrosa e il desiderio del nuovo trovano una genuina espressione di arte.

La Undset, andata sposa al pittore A. S. Svarestad, compiè la sua umana esperienza col nuovo sentimento della maternità. Il suo istintivo slancio verso coloro che soffrono, la indusse a considerare con maggiore impegno i valori spirituali dell'esistenza ed ebbe inizio quella crisi religiosa che la portò nel 1925 a prendere il battesimo cristiano nella abazia di Montecassino.

Con la nuova fede nacque in lei la predilezione per l'antica Norvegia cattolica del 300 che fece rivivere nei suoi due vasti cicli di romanzi: *Kristin Lavransdatter* e *Olav Audunssön*. Nel primo, l'ardore della neofita si esprime in calde immagini di fede, nel secondo la conquistata serenità della religione si espande in un largo respiro di umana comprensione e di commossa poesia.

Nel 1928 la Undset fu insignita del premio Nobel e la scrittrice volle che l'ingente somma fosse distribuita ai poveri. Dei tre figli avuti, uno solo, il terzo, Andrea, raggiunse la maggior età, chè i primi due morirono bimbi, ma anche lui cadde in combattimento contro i tedeschi.

La madre stessa nel 1940, aveva incitato il popolo alla resistenza contro l'oppressione nazista.

Riparata successivamente a Stoccolma, nell'agosto del 1940, potè raggiungere San Francisco dopo un lunghissimo viaggio attraverso la Russia, la Siberia e il Giappone. In *Giorni felici in Norvegia*, la scrittrice racconta le sue esperienze di guerra e già aleggia nelle pagine accorate quasi un presagio di morte. Da qualche mese ora tornata in Norvegia e si era stabilita a Oslo.

La condanna di un settimanale per offese a principi egiziani

Milano, 10 giugno.

Il direttore del settimanale illustrato «Omnibus», dottor Salvato Cappelli, è stato condannato oggi dal Tribunale di Milano ad otto mesi di reclusione con i benefici di legge. Il processo era stato chiamato su segnalazione del console generale d'Egitto a Milano e per richiesta del Ministro di Grazia e Giustizia contro il Cappelli, imputato di aver fatto pubblicare, il 26 novembre 1948, sul giornale da lui diretto un articolo dove si trattava della moglie di re Faruk, Farida e dell'imperatrice di Persia, Fausta, sorella del re, che in quei giorni avevano divorziato dai rispettivi consorti. L'articolo veniva giudicato lesivo dell'onore e del prestigio del sovrano d'Egitto, donde il giudizio conclusosi con la condanna del giornalista milanese.

Officine MONCENISIO

già Anonima BAUCHIERO - TORINO

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE da L. 168.000.000 a L. 420.000.000

PROGRAMMA DI EMISSIONE DI AZIONI GRATUITE

In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria del 28 aprile 1949, debitamente omologata a norma di legge, viene dato corso all'aumento gratuito del Capitale Sociale da Lire 168.000.000 a Lire 420.000.000 come segue:

da L. 168.000.000 a L. 280.000.000 mediante aumento del valore nominale delle azioni da L. 600 a L. 1000;

da L. 280.000.000 a L. 420.000.000 mediante emissione di 140.000 azioni nuove da L. 1000 nominali, godimento 1.o gennaio 1949, assegnate gratuitamente agli azionisti in ragione di una azione nuova ogni due vecchie possedute.

Per l'esercizio del diritto i Signori Azionisti dovranno:

1°) - Presentare i titoli elencati su apposita distinta in doppia copia ad una delle Casse sottoindicate;

2°) - Versare L. 10 per ogni azione nuova sottoscritta per rimborso spese.

Le Casse incaricate provvederanno a stampigliare le azioni vecchie, e a staccare la cedola n. 37 comprovante l'avvenuto esercizio del diritto spettante sulle azioni di nuova emissione.

Per le frazioni saranno rilasciati appositi Buoni.

Le predette operazioni e il raggruppamento delle frazioni potranno essere effettuati presso le Banche incaricate entro il 15 luglio 1949. Successivamente le operazioni stesse saranno eseguite esclusivamente presso la Sede Sociale.

Casse incaricate:

a TORINO: SEDE SOCIALE, Piazza Carlo Felice 7
BANCA COMMERCIALE ITALIANA, via S. Teresa 9
BANCO DI ROMA, via Alfieri 11
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, via XX Settembre 40
CREDITO ITALIANO, via Arsenale 23
BANCO DI NAPOLI, via Alfieri angolo via Arsenale 15
BANCO DI S

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni nella Trizona avverranno a ferragosto

Atmosfera tesa nella Ruhr per le demolizioni delle fabbriche

(Dal nostro corrispondente)

Francoforte, 10 giugno.

Non è ancora spenta l'ondata di amarezza delle popolazioni renane per le correzioni di frontiera pretese dall'Olanda che un'altra ondata di protesta si sta sviluppando contro gli smantellamenti inglesi; l'atmosfera che in questi ultimi giorni si è creata tra le masse operaie del grande bacino minerario è greve con tendenza al peggio. Le masse operaie, anche quelle non affatto comuniste, sono disilluse e amareggiate; nessuno può dare loro ad intendere che è economico distruggere degli stabilimenti per costruirne dei nuovi, come nessuno può dare loro ad intendere che è più economico importare medicinali dall'America pagandoli in dollari che ricavarli dal carbone tedesco e importare gomma dalle piantagioni britanniche, che fabbricarla sintetica col carbone tedesco a portata di mano.

Schumacher lo ha ripetuto anche oggi: « Si tratta di pura e semplice concorrenza commerciale. Questa miope politica affaristica spegne la fede nelle democrazie occidentali; non vogliono capire è fare il gioco di Mosca ».

La passiva resistenza degli operai della Ruhr non è organizzata ma spontanea. La disillusione è particolarmente forte fra le masse socialiste perchè nel generale Bishop vedevano l'esponente del governo laburista inglese; ma a tutti appare ormai chiaro che la forza delle concorrenti economiche sono assai più forti del socialismo internazionale; e ciò può avere una gravissima ripercussione sulle elezioni germaniche. Il cardinale di Colonia Frings, in una lettera pastorale diretta questa sera ai fedeli, li esorta a pregare perchè finalmente gli inglesi smantellamenti abbiano fine.

Nella giornata di oggi le colonne di operai che ieri hanno cercato di penetrare nelle fabbriche per iniziare lo smantellamento hanno dichiarato di sentirsi solidali con gli operai delle fabbriche stesse e che non intendono proseguire la loro opera.

I ministri presidenti dei paesi della Trizona si sono oggi riuniti per discutere se avessero o no il diritto di apportare alla legge elettorale elaborata dalla costituente gli emendamenti pretesi dai governatori militari ed hanno deciso che le elezioni si svolgano il 14 o il 15 agosto per la nomina del primo Parlamento della Repubblica federale tedesca. Sei degli 11 presidenti hanno sostenuto che obbedendo ai governatori si viola la costituzione, dato che la legge elettorale può essere modificata solo da un voto della costituente. Sarà quindi chiesto al governatori di sottoporre gli emendamenti al voto della costituente o di emanare essi stessi la legge elettorale che desiderano a mezzo di ordinanze militari. E' inutile sottolineare che questo rifiuto risente delle preoccupazioni elettorali dei socialdemocratici a causa degli smantellamenti voluti proprio dai loro amici laburisti. Certo è che iniziare una battaglia elettorale basandola sui principi di una cooperazione europea nel momento in cui gli inglesi pretendono la demolizione di alcune fra le più importanti industrie della Ruhr è cosa quasi disperata. I comunisti non aspettavano altro che questo e l'arresto del loro capo. Gli inglesi non potevano far di più per facilitare loro la lotta elettorale.

Questa sera 2500 operai tessili di Bielefeld sono entrati in sciopero chiedendo un aumento di salario del 25%; gli industriali sono disposti a concedere l'8; si teme quindi che, se le richieste degli operai non saranno accolte, lunedì si avrà lo sciopero generale di tutti i tessili della Ruhr.

A tarda ora di notte si conosce qui l'ultimo colpo di scena di Visckinski, del trattato di pace con la Germania e della evacuazione contemporanea di tutte le truppe alleate. Non si conosce quale sia però la reazione di Berlino.

Nel pomeriggio i sovietici dopo aver evacuato gli archivi nella sede della direzione delle ferrovie orientali, che come è noto si trova nel settore americano, hanno abbassato la bandiera rossa e abbandonato il palazzo e sono rientrati nel settore russo. Il presidente dell'unione dei sindacati comunisti di Berlino ha fatto sapere alle autorità americane che se le polizie occidentali verranno ritirate dalle stazioni i treni berlinesi potranno cominciare subito a funzionare regolarmente.

I sovietici non hanno ancora fatto sapere ai comandanti occidentali di Berlino se, in ottemperanza alle disposizioni ricevute da Visckinski, sono disposti a incontrarsi con loro per tentare in extremis la liquidazione dei problemi ancora insoluti e connessi al nuovo blocco nonchè la conclusione di un accordo commerciale interzonale che faciliterà che non tutti i rapporti tra occidente e oriente sono spezzati.

l. m.

IL PROCESSO D'ONOFRIO

L'inferno di Krinovaia nel racconto di un professore

Roma, 10 giugno.

L'elemento più importante che oggi è affiorato durante l'udienza è stato quello determinato da una nota del Ministero della Difesa, nella quale, su richiesta del Tribunale, si ricorda come, dei sedici ufficiali italiani richiesti dalla Russia come criminali di guerra, sono stati identificati: il generale Roberto Lerici, il gen. Paolo Torriasi, il ten. colonn. Raffaello Marconi, il ten. col. medico Bernardo Giannetti, il maggiore Giovanni Biasotti, il capitano dei carabinieri Dante Jovino, il capitano dei carabinieri Mariano Piazza, il capitano Luigi Groppelli, il tenente Renato Sarlie, il tenente colonn. Romagnoli. Di questi ufficiali tre sono deceduti: e precisamente il generale Torriasi e i tenenti colonnelli Marconi e Romagnoli. Uno, il capitano Daule Jovino, è ancora trattenuto in Russia.

Il resto è stato, si può dire, di ordinaria amministrazione. Aldo Sandulli, professore di diritto amministrativo all'Università di Trieste, primo teste della giornata, ha ricordato come a Krinovaia si siano verificati dei casi di cannibalismo, come la moralità fra i prigionieri raggiunse cifre spaventose, come per 95 giorni i soldati catturati, per mangiare, dovettero « arrangiarsi », e come solamente, molto più tardi, arrivò un ordine da parte delle autorità sovietiche onde porre un freno alla mortalità fra i prigionieri. Il Sandulli ha parlato anche dei suoi trasferimenti da un campo di concentramento all'altro, dell'arrivo a Sizil di D'Onofrio, del suo discorso, del messaggio al popolo italiano che i prigionieri avrebbero dovuto firmare, delle obiezioni che al D'Onofrio sollevò il capitano Magnani, dell'interrogatorio che, in seguito alla sua opposizione, Magnani ebbe a subire da D'Onofrio, del suo trasferimento in altro campo.

Teste — Vi furono delle notevoli pressioni di carattere morale perchè il messaggio venisse sottoscritto dai prigionieri. Posso dire anche che nel campo coloro i quali avevano riferito particolari circostanze, avevano assunto posizioni di preminenza. Per esempio, nella mia camerata alloggiava il sottot. Melchionda, che ha deposto l'altro giorno. Il lavoro di D'Onofrio. Costui sembra che avesse incarico di riferire agli emigrati italiani tra i funzionari sovietici le idee e l'atteggiamento degli ufficiali prigionieri. Questo lo dico perchè sembra che gli sia stato trovato un taccuino nel quale erano scritte frasi che riavano le opinioni politiche di altri prigionieri.

L'altro testimone è un capitano degli alpini, Desiderio Ebene, dal quale il Tribunale fa sentito raccontare, per l'ennesima volta, la vita nei campi di concentramento, l'interrogatorio da parte degli emigrati italiani, le obiezioni del capitano Magnani a D'Onofrio e la risposta che quest'ultimo aveva dato, e, infine, il noto trasferimento del capitano Magnani.

E così si arriva all'ultimo testimone, il tenente degli alpini Carlo Girometta, il quale ha fermato l'attenzione dei magistrati sui viveri che venivano distribuiti ai prigionieri durante il periodo in cui Piammenghi, emigrato italiano, si interessava della cucina: viveri scarsissimi (una zuppa di 90 grammi di miglio, pane nero, 90 grammi di zucchero e 25 di burro al mattino; una seconda zuppa di miglio, orzo e avena alla sera), e il pane era tale — ha aggiunto il teste — che non so quante delle persone qui presenti in aula lo avrebbero mangiato. Poi Girometta ha parlato della scuola antifascista, di quello che vi si studiava, e, infine, l'udienza è stata rinviata a domani.

e. d.

Truman parla oggi sulla politica estera

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 10 giugno.

Il presidente Truman ha lasciato l'aerodromo di Washington alle 17,40 per Little Rock nell'Arkansas a bordo dell'apparecchio presidenziale « Indipendence » per recarsi a partecipare alla riunione annuale della 35ª divisione di cui fece parte durante la prima guerra mondiale. Nell'occasione egli pronuncerà un importante discorso.

Non si sa ancora se Truman parlerà dell'incontro di Parigi o piuttosto limiterà il suo discorso alla necessità di una pronta approvazione del Patto atlantico al Congresso. Del resto anche in questo ultimo caso l'argomento avrebbe una evidente connessione con la Conferenza dei 4. La posizione di Acheson infatti sarebbe rafforzata da un ampio voto positivo della Camera e del Senato americani. Vi è molta attesa per il discorso del presidente.

Oggi è stata la giornata di Paul Hoffman, capo dell'E.C.A. Ha incominciato a puntare i riflettori su Hoffman il presidente del Comitato senatoriale per gli stanziamenti, Kenneth Mc Kellar. Non si può dire che quei riflettori emanassero luce gradevole: « Sarebbe una gran bella cosa se il signor Hoffman rassegnasse le dimissioni », ha detto Mc Kellar, cui non piacciono le circonlocuzioni. Hoffman aveva minacciato di dimettersi nel caso che il Congresso riducesse i fondi all'E.C.A., ciò che è sembrato al suo oppositore un tentativo di ricatto ed illecita pressione del Congresso stesso.

In difesa di Hoffman è venuto il senatore repubblicano Homer Ferguson. E poichè anch'egli non ama i termini nebulosi, ha sostenuto che le dimissioni di Hoffman sarebbero « una grande disgrazia per l'intero programma di ripresa economica ».

Più tardi, ha preso la parola dinanzi al Comitato lo stesso Hoffman, che ha espresso l'opinione che senza l'E.R.P. gran parte dell'Europa occidentale sarebbe oggi dominata dal Cremlino, « ma è accaduto qualcosa che ha arrestato la marcia sovietica verso l'Atlantico ».

Il deputato repubblicano James Kem ha dichiarato che farà di tutto per ottenere la approvazione della sua proposta di sospensione degli aiuti E.C.A. a quei Paesi che intraprendano la nazionalizzazione delle industrie

e. d.

Panico su una nave per un giaguaro in libertà

Las Palmas, 10 giugno.

Un giaguaro fuggito dalla sua gabbia ha seminato stamane il panico a bordo del vapore belga *Christian Oheid* in rotta su Anversa, recante a bordo un certo numero di fiere caricate nel Brasile e destinate allo zoo di Anversa. Il capitano della nave ha avvertito per radiogramma le autorità del porto di Las Palmas chiedendo loro di inviare un distaccamento di fucilieri a bordo allorchè la nave sosterà domani nella rada di Las Palmas. Il giaguaro intanto non è ancora stato catturato

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Un libro nero all'U.N.O. sulle deportazioni russe

110 invenzioni rivendicate dai sovietici

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 10 giugno.

I governi in esilio dei paesi occupati dalla Russia e i comitati di profughi degli stati satelliti dell'Unione Sovietica stanno preparando un « Libro nero », che invieranno quanto prima al segretariato delle Nazioni Unite, per documentare ciò che è accaduto nelle loro nazioni durante gli ultimi quattro anni e per chiedere che non vengano sanzionate dall'UNO decisioni che implichino la definitiva rinuncia alla speranza di riportare un regime democratico oltre la cortina di ferro.

Le cifre e gli episodi del « Libro nero », che contiene le dichiarazioni giurate di centinaia di testimoni oculari, sono veramente impressionanti, anche se la guerra ci ha tristamente abituati agli orrori delle deportazioni e delle epurazioni in massa. Soltanto nei paesi baltici sono state deportate 450 mila persone e cioè un settimo della popolazione in Siberia e nella Russia orientale; e di altre centinaia di migliaia di persone si ignora il destino in Polonia, in Ungheria, in Romania, in Bulgaria per non parlare della stessa Russia.

A Mosca, in occasione del 150° anniversario della nascita del poeta Puskin, è stata festeggiata la giornata della cultura alla quale la « Pravda » dedica un articolo in cui si legge: « L'Unione Sovietica è oggi alla testa del mondo culturale. I suoi poeti, i suoi scienziati hanno creato un nuovo risorgimento, al quale tutte le nazioni civili guardano con ammirazione mentre nel mondo capitalistico l'arte e la cultura sprofondano sempre più nella palude della politica e degli interessi reazionari. L'arte occidentale è bacata, irrimediabilmente bacata ».

Sempre sullo stesso giornale troviamo un comunicato dell'Accademia delle Scienze di Mosca che enumera 110 invenzioni dovute al genio degli scienziati russi e cioè la radio, la televisione, la pila elettrica, l'elicottero, la penicillina, il motore a scoppio, il telefono, il telegrafo, gli impianti frigoriferi e altre minori. L'Accademia delle Scienze invita il governo sovietico a « rivendicare all'estero i brevetti o per lo meno il merito storico di queste scoperte, usurpate da alcuni pseudo-scienziati come Bell e Marconi.

a.

I fatti di Omegna

Uno sciopero di protesta Il P. C. sconfessa i « tre »

Novara, 10 giugno.

Dopo aver tergiversato alquanto, la C.d.L. di Omegna ha ordinato stamane lo sciopero generale di quelle maestranze industriali, per protestare contro « le sopraffazioni della polizia ». Gli operai hanno aderito solo in parte all'ordine. La convinzione e l'impressione profonda suscitata dalla confessione degli arrestati, secondo la quale era imminente l'attuazione di tutto un piano di violenze da infiltrarsi con l'occasione di perquisizioni industriali, quali l'avv. Allista e l'ing. Zanoni, hanno prodotto il loro effetto.

Nel pomeriggio sono giunti a Omegna i senatori comunisti Negarville, Leone e Mancinelli, e il segretario della C.d.L. di Novara, on. Scarpa, i quali hanno tenuto alle 18, un comizio in un locale chiuso. In serata si sono avuti i primi segni di distensione.

La C.d.L. di Omegna ha inviato una lettera alla società metallurgica Cobianchi, chiedendo di aprire trattative con i rappresentanti delle maestranze per comporre la vertenza. E da rilevare che la Cobianchi, ora chiusa per la riorganizzazione portata dagli scioperi nella sua produzione e in qualche suo impianto, impiegava da sola circa 1300 operai. Il P. C. ha fatto affiggere un manifesto col quale sconfessa i tre « rivendicatori » organizzatori del complotto.

In serata le previsioni sulla situazione di tutto il Cusio per i prossimi giorni erano generalmente buone, al punto da lasciar intravedere l'eventualità di una composizione della vertenza in corso per i primi della settimana ventura. Frattanto le indagini della polizia sono continuate anche oggi. Qualcuno delle cinque persone fermate la scorsa notte è stato rilasciato; altre sono state invece fermate successivamente.

Italia e Cile di Coppa Davis pari nella prima giornata

Pari — 1 a 1 — nella prima giornata di Coppa Davis: Cucelli ha battuto Taverne, Marcello Del Bello è stato lasciato superare da Balbiers. L'esito dell'incontro dipenderà così dal « doppio » che si disputerà oggi e soprattutto dai due singolari di domani.

Il confronto Cucelli-Taverne non ha avuto storia. Il campione italiano, in forma spettacolosa, ha dominato come ha voluto

Assai più equilibrato e vivacemente combattuto l'altro incontro della giornata. Il lungo e biondo Balbiers, numero uno della squadra cilena, ha confermato le sue doti di giocatore veloce, resistente, impetuoso; Marcello Del Bello, apparso ingrassato e non ancora a punto, ha contrastato efficacemente l'azione dell'avversario dando di potervi battere; ma alla fine, dopo quattro tiratissimi « sets », ha dovuto inchinarsi alla maggior potenza del sud-americano.

Oggi alle 17, sempre nel campo centrale dello Sporting Club, come s'è detto, si gioca il doppio: la coppia azzurra sarà formata da Cucelli e Marcello Del Bello.

Ecco i risultati di ieri: Cucelli (It.) b. Taverne (Cile) 6-1, 6-0, 5-7, Balbiers (C.) b. M. Del Bello (I.) 8-3, 6-4, 4-6 6-3.

Gli azzurri a Budapest

Visita al campo di gioco - Ricevimento all'Isola Margherita

Budapest, 10 giugno.

La comitiva dei calciatori italiani è giunta questa sera nella capitale magiara, dopo 36 ore di viaggio. Gli azzurri sono stati accolti alla stazione da una notevole folla di sportivi, che li ha salutati con molta cordialità. Stanchi del lungo viaggio, ma nel complesso in ottime condizioni, i nostri calciatori si sono subito recati all'albergo Britol, dove hanno preso alloggio.

Nella prima giornata della loro permanenza a Budapest è prevista una serie di festeggiamenti. Domani mattina dirigenti e calciatori italiani saranno ricevuti all'Isola Margherita. Nel pomeriggio essi andranno allo Stadio dell'Ujpest, dove i giocatori potranno ambientarsi sul campo che sarà teatro della partita fra Italia e Ungheria. Alla sera, in onore della comitiva azzurra, avrà luogo uno spettacolo di un famoso circo equestre in località « Il Socialetto ».

I nazionali ungheresi sono sempre rinchiusi nel ritiro all'isola Margherita e non nascondono le speranze in un successo che darebbe grande prestigio al calcio magiaro. A Budapest è diffuso un certo ottimismo avvalorato anche dalla pioggia, già conosciuta nella capitale, dell'assenza fra gli italiani di un terzino del valore di Bertuccelli.

Tutti i posti per lo Stadio dell'Ujpest — che com'è noto è della capienza di 50.000 persone — sono da tempo prenotati. Le richieste di biglietti hanno superato infatti le centomila prenotazioni.

A Mirafiori, questa sera, alle ore 20.45, decima notturna di trotto colla disputa del premio più ricco della stagione, il Premio Re di lire 1.000.000, m. 2500. Si danno partenti Giaur da Brivio (2500) e Reyland (2560) della Scuderia Ticino, Leola Hanover (2530) della Scuderia Campo dei Fiori, Oro di Menotti-Busini, Orbetello di Scuderia Gavisana e Rocchino di Bertelli. Questi ultimi tre partiranno al primo nastro Leola Hanover, il miglior soggetto americano dopo Mighy Ned, può

Il famoso atleta Rudolph Harbig, già primatista mondiale e campione olimpionico, dato come disperso nella recente guerra, sarebbe vivo — secondo il periodico «Sportul», Cracovia — e si troverebbe in Argentina. La notizia non ha trovato conferma.

I tennisti ungheresi Ashkuti e Adam, battendo a Budapest gli svizzeri Hounder-Busse (3-6, 6-3, 6-4, 6-3) hanno virtualmente vinto l'incontro di Coppa Davis, portandosi in vantaggio per 3 a 0.

La coppia Lidia Piantelli-Pietro Barresi è terza nella prova di pattinaggio artistico dei campionati mondiali a rotelle che stanno svolgendosi a Barcellona. Conducono sempre gli inglesi Jean Phillips-Kennet Bynes.

In Svezia l'incontro Norrkoping-Milan si è chiuso ieri con la vittoria dell'undici locale per 3-2 (1-1).

I campionati italiani di ciclismo su pista (escluso l'inseguimento professionisti la cui data è da definirsi) avranno luogo al Vigorelli di Milano nei giorni 22 e 23 giugno.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, serenamente spirava il

Cav. Mario Gallo
di anni 64 - industriale.

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie **Adele Bastaro Filidoro**; i figli: **Antonio** con la moglie **Silvia Colombino** e bimbi **Mario** e **Massimo**; Dr. **Piero** con la fidanzata **Milla Colombino**; il fratello Cav. **Eugenio** e famiglia; le sorelle: **Angiolina** e famiglia (in America); **Onorina** e famiglia; **Maria** e famiglia; cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

Sagliano Micca, 10 Giugno 1949.

Una preghiera.

I funerali avranno luogo domenica 12 corr. alle ore 10, partendo dal Lanificio Mario Gallo e Figli.

Il Comm. **Guido Alberto Rivetti** con la moglie **Clelia Gualino** e figli si associano al lutto della famiglia per il decesso del Signor Cav. **MARIO GALLO.**

Biella, 10 Giugno 1949.

La Sig.ra **Elena Colombino Gualino** e figlia **Milla** si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del Sig. Cav. **MARIO GALLO.**

Biella, 10 Giugno 1949.

Il **Consiglio d'Amministrazione** e **Collegio dei Sindaci** del **Lanificio Mario Gallo e Figli Soc. p. Az.** partecipano con grande dolore la morte del Presidente Cav. **MARIO GALLO.**

Sagliano Micca, 10 Giugno 1949.

I **Dipendenti** del **Lanificio Mario Gallo e figli S. p. A.** e il Sig. **Pietro Sidro** rappresentante, partecipano con dolore il decesso del Sig. Cav. **MARIO GALLO**, loro amato principale.

Sagliano Micca, 10 Giugno 1949.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, **Collegio Sindacale** e **Dipendenti** della **Soc. An. Idrosilottrica Sagliannese** annunciano con dolore l'immatura perdita del Cav. **MARIO GALLO**, Presidente e fondatore della Società.

Sagliano Micca, 10 Giugno 1949.

Il **Lanificio Ernesto Gallo Soc. An.** partecipa il suo cordoglio per la compianta morte del Cav. **MARIO GALLO**, prendendo viva parte al lutto della famiglia.

Sagliano Micca, 10 Giugno 1949.

Partecipano vivamente addolorate le famiglie **Mantelliero, Pugno, Piccinino.**

Dopo una vita di bontà e di lavoro serenamente spirava nel bacio del Signore

Claudia Michele
di anni 56

Straziati lo annunciano la moglie **Emilietta Cappio Valle**; i figli **Beppe** la nuora, la sorella, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Biella, domenica 12 corrente, alle ore 9,15, partendo dall'abitazione, piazza Vittorio Veneto n. 13 e a Strona alle ore 10,30, dal piazzale della Stazione.

Biella, 10 giugno 1949.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici: **Maria e Quinto Massarano** e **Clotilde** e **Maria Teresa Cangini.**

Si associano al dolore della famiglia gli amici: dott. **Vigliotta, Barri Brunetto, Bussenone, Capellaro, Angelo Calle, Conti, Faria, Cugliaire Ferrarese, Eugenio Crumpe**, dott. **Majoli, Paolo Mazzarano, Meila, Sarantino** ing. **Salvatore.**

La **Direzione** di **Milano** e l'**Agenzia** di **Biella** della **Società A.C.N.A.** (Aziende Colori Nazionali Affini) con dolore partecipano la scomparsa del proprio viaggiatore signor **CLAUDA MICHELE**, da molti anni apprezzato collaboratore.

Biella, 10 giugno 1949.

I colleghi ed amici che lo ebbero per tanti anni simpatico compagno di lavoro, si associano, colle rispettive famiglie, al dolore dei Suoi cari per l'immatura scomparsa del

Sig. Baracchi Nefusco

Assorrero Angela; Attanvazzi Emilio; Balocco Carlo; Borello Alberto; Brignolo Giovanni; Cresto Pietro; Fasolatti Terenzio; Franca Luigi; Frasia Carlo; Galiese Maria; Gandolfo Ernesto; Lenzi Attilio; Lessa Giuseppe; Mazzoli Marcello; Morsili Narciso; Pascarolo Alfredo; Prochietto Armando; Quarzoli Angelo; Raino Otello; Sturari Mario.

Stamane, circondata dai suoi cari e confortata da tutti i conforti della nostra santa religione, è mancata l'anima buona di

Eugenia Menabrea ved. Thedy

La piangono i figli: **Carlo** con la moglie **Maria Torriano**; **Eugenio**; **Franco** con la moglie **Aldina Mansilla** e figli **Paolo** e **Anna** che tanto adorava; i cugini **Squindo** con le loro famiglie; i cognati, cugini, nipoti e parenti tutti; la fedele affezionata **Maria Chiolero.**

Biella, 10 Giugno 1949.

Una preghiera.

I funerali avranno luogo domenica 12 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione: piazza Battiani n. 4, indi la cara Salma sarà trasportata a Gressoney la Trinité ove si svolgeranno le esequie alle ore 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono viva parte al dolore della famiglia: **Lina** e **Battista Rivetti**; Ing. **Enrico Canova** e mamma.

La **Ditta G. Menabrea e Figli**, Fabbrica di birra, annuncia con dolore il decesso della Sig.ra **EUGENIA MENABREA ved. THEDY**, comproprietaria dell'azienda.

Biella, 10 Giugno 1949.

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Ditta G. Menabrea e Figli**, prendono viva parte al dolore della Famiglia per la perdita della Signora **EUGENIA MENABREA ved. THEDY**, comproprietaria della azienda.

Biella, 10 Giugno 1949.

I **Depositari** della Zona Biellese della **Ditta G. Menabrea e Figli**, Fabbrica di birra: F.lli **Coppa**, F.lli **Magliola, Pastore Mario, Melnardi Pierino**, F.lli **Corruti, Ormazzano Cleto** e **Radice Agostino**, partecipano al dolore della Famiglia Menabrea Thedy per la morte della Sig.ra **EUGENIA MENABREA THEDY**, comproprietaria dell'azienda.

Carlo Borna, Felice Borga, il Dott. **Cesare Artom**, prendono viva parte al lutto della famiglia Menabrea Thedy.

Dopo penose sofferenze sopportate con la cristiana rassegnazione dei martiri, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Surra Giuseppina v. Boffa

Ne danno il triste annuncio i figli **Giovanni** e **Renato**, le sorelle **Felicita** e **Carolina**, la cognata **Bianca Boldi** ved. **Boffa** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 12 corr., alle ore 8,30, partendo da corso Re Umberto 42, per la Parrocchia della Crocetta; indi la cara Salma proseguirà per Grugliasco per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Le famiglie **Vigliarolo, Balloni, Ardizzone, Alessio** e gli amici sportivi, prendono parte al dolore del caro amico **GIUSEPPE NEGRO** per la perdita della cara mamma Signora

Negro Maria n. Ciocone

I funerali avranno luogo stamane alle ore 9,30, partendo da Via Ormea 66.

Da due anni, il marito **Dominici**, la figliuola **Olga** e **Wanda**, i parenti tutti di

Borlengo Adelaide n. Giovara

non hanno più colei che fu la luce della loro vita. Coloro che la conobbero non possono averla dimenticata (11-6-'47 - 11-6-'49).

Nel secondo triste anniversario della scomparsa della Signora

Candida Bioletti
insegnante

fratelli, sorelle La ricordano a quanti conobbero la preclari sue virtù. Messe in suffragio verranno celebrate: a Pettinetto, Volvera, Torino, chiesa S. Gioachino ore 8 il 17 giugno.

Gli amici di

Mario Zucco

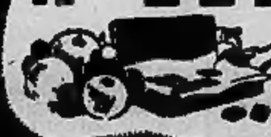
Lo ricordano con una Messa di trigesima, martedì 14 Giugno alle ore 8 nella Chiesa di S. Secondo.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio di ringraziamento della Famiglia del compianto

Dott. Prof. Carlo Angela

sono state erroneamente omessi gli Ospedali « Amedeo di Savoia », « Molinette » e « Maria Vittoria ».

chi soffre di
stitichezza
se riflette
a queste parole
del Grande Medico
AUGUSTO MURRI
L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino. Il Rim invece sorregge l'opera di tutto l'intestino. Dottor Murri
deve usare
il RIM

squisiti bomboni di marmellata
Autorizzaz. ASTER n. 87108 - 17-5-49

SUPERLANA TEPORE
Il superfiltrato di purissima lana merinos nel più vasto assortimento di colori
ELETTA - pura lana pettinata
Prezzo reclamistico L. 360 l'hg.
Organizzazione MALESTRA
INGROSSO E DETTAGLIO
Via Bruno Buozzi, 3 - Telefono 51-516 - TORINO

SIMMENTHAL

AL 32° GIRO D'ITALIA
Il segreto del campione
Ancora una volta ha staccato tutti. Egli cura, sopratutto, una buona alimentazione, cibandosi con la appetitosa, nutriente, energetica scatola di carne SIMMENTHAL.

SIMMENTHAL

IL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO
CUFFIE-PALLONI MARE
CINTURE NUOTO
BORSE SPIAGGIA
SCARPE BAGNO
Via Garibaldi, 22
via Milano (piazz. Basilica)
LINOLEUM

SOLE - NEVE - SCI - SOLE - NEVE
Per le vacanze estive
IL GRANDE ALBERGO CERVINIA
BREUIL-CERVINIA
(AOSTA)
Riapre il 15 luglio 1949
Al Plateau Rosà: Scuola estiva di Sci con nuovo Sky - Lift
Condizioni di neve eccezionali!!!

GHIACCIAIE

Originali "SAFFA", ultime novità ED ALTRI MODELLI PERFEZIONATI IN LEGNO ED IN METALLO
Causano
TORINO - PIAZZA C. FELICE, 28

Vendita diretta al privato
Le più lussuose
BICICLETTE
CON FRENO IDRAULICO
A RATE
SALVADOR di G. Begia & C.
TORINO Strada Mongreno, 74
Telefono 65-136 Tram 17 e 25

LLOYD TRIESTINO
LINEA ITALIA - AUSTRALIA
La moderna, celere m/n « CABOTO » partirà da GENOVA il 7 luglio
partirà da NAPOLI il 9 luglio
per Colombo, Fremantle, Melbourne, Sydney. - Seguirà la partenza della gemella m/n « VIVALDI »
da GENOVA il 28 luglio
da NAPOLI il 30 luglio
con lo stesso itinerario.
CLASSE UNICA TERZA CLASSE
Per prenotazione posti rivolgersi agli Uffici Passaggeri sociali, agli Agenti e Rappresentanti

VENEZIA LIDO
Incomparabile soggiorno per le vostre vacanze
MOSTRA DI GIOVANNI BELLINI
in Palazzo Ducale (12 Giugno-5 Ottobre)
FESTIVALS INTERNAZIONALI
del Cinema, della Musica e della Prosa
FESTE TRADIZIONALI FOLCLORISTICHE
CONCORSI e CAMPIONATI INTERNAZIONALI
di Ippica, Tennis, Golf, Tiro al piccione, ecc.
CASINO' (Aperto tutto l'anno)
Informazioni e prospetti
Ufficio Comunale Turismo
Ente Provinciale Turismo

NELLA CONVALESCENZA
DELLE MALATTIE
DEI BAMBINI:
PROTON
STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

BILANCE BREVETTI PASTORE
VIA GIOLITTI, 20 - TEL. 43.349

ABITO COMPLETO FRESCO pura lana L. 15.000
GIACCA TWEED PURA LANA L. 10.000 PANTALONE FLANELLA PURA L. 4.900
ABITO COMPLETO PURE' PETTINATO pura lana L. 17.500
IN 10 RATE IN 10 RATE IN 10 RATE
VAMATO S.R.L.
PIAZZA CASTELLO 113 - Tel. 47519 Pratiche Finanziarie

TELEGRAMMA
VENEZIA MARGHERA 748 41 28 0900
SUPERIORE QUALITA SAPONE BALSAMICO LAURO OLIVO VIDAL
PROVOCA GRANDE RICHIESTA PRODOTTO STOP CONSEGUENTE
FORTISSIMO AUMENTO PRODUZIONE DECIDIAMO IMMEDIATO RIBASSO
LIRE 120 SCOPO PREMIARE CONSUMATORI ET MAGGIORE
DIFFUSIONE BALSAMICO SAPONE LAURO OLIVO VIDAL
SAPONE Lauro Olivo
RIBASSATO a £. 120